



**NASCE NEL CAOS
«L'ONDA VERDE»
SUI LUNGOTEVERE**
(A pagina 4)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'intervento di Longo alla seduta conclusiva della riunione del CC e della CCC

PER BATTERE LA POLITICA AGGRESSIVA DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Lotta per la coesistenza

Le cause del conflitto nel M.O. e la funzione positiva dell'URSS - Le pesanti responsabilità del governo italiano e degli oltranzisti sozialdemocratici

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI hanno concluso nella mattinata di ieri i loro lavori, approvando, dopo avere ascoltato gli ultimi interventi nel dibattito, una risoluzione di cui diamo il testo a parte. Prima delle conclusioni tratte dal compagno Napolitano ha preso la parola il compagno Luigi Longo, Segretario generale del partito. Diamo qui di seguito il testo del suo intervento.

In questo mio intervento intendo affrontare un aspetto solo, quello della situazione internazionale, della relazione presentata dal compagno Napolitano e nome della Direzione del Partito, con la quale concordo pienamente.

Non mi sembra necessario ricordare qui i punti centrali dell'impostazione responsabile e giusta che il nostro Partito ha seguito sulla crisi del Medio Oriente, e che è stata, del resto, lo sviluppo di tutta la impostazione che abbiamo sempre avuto. Cardine di questa nostra impostazione è stato, è, e rimane l'azione per una soluzione di pace dei contrasti nel Medio Oriente, fondata sul riconoscimento del diritto alla esistenza dello Stato d'Israele e sul riconoscimento dei diritti legittimi dei popoli arabi. E in questo contesto che si colloca la nostra condanna della guerra scatenata da Israele, e la nostra ferma critica allo orientamento politico dei dirigenti di Tel Aviv. Nulla e niente poteva giustificare lo scatenamento di questa guerra. Se il governo di Israele aveva laamente o denuncia da presentare, c'era una sede legittima per farlo: le Nazioni Unite. Ricorrendo alla forza delle armi, all'attacco preventivo e alla guerra, il governo di Israele si è invece posto automaticamente dalla parte del torto. Il problema centrale che immediatamente è sorto è stato perciò quello di fermare questo attacco. Su ciò è quindi stato chiesto di cessate il fuoco, nonché una tregua, una tregua, fatta nostra. L'iniziativa si imponeva per arrestare l'invasione. Oggi, Israele, ha grossi peggiori militari, in misura con i quali intendere ricattare i paesi arabi, giustificare la sua mire annessionistiche, e tenere sotto minaccia continue i paesi arabi, allo scopo di impedire loro di liquidare le conseguenze della aggressione e di riorganizzare la propria vita nazionale. E' evidente che, in queste condizioni, Israele vorrà trarre a fondo il successo militare conseguente, non concedendo un momento di respiro agli arabi. La sua azione aggressiva dovrà essere contestata, oggi, sul piano diplomatico politico, con l'azione dei paesi amici dei paesi arabi, con la pressione dell'opinione pubblica democrazatica.

Dobbiamo batterci per alcuni obiettivi di fondo: 1) segnare dei territori occupati; 2) rifiutare di ogni premio all'aggressione; 3) problemi ancora aperti, in primo luogo quello dei profughi. Tutti questi problemi non sono di facile soluzione. Vi sono contrasti tra i vari paesi imperialistici. Non è solo la Francia che ha assunto una posizione autonoma; anche altri paesi sono vissuti distinti dall'America. Le voci avanzate all'ONU lo dimostrano. In molti l'Italia è stata, con l'Islanda — il solo paese della Alleanza atlantica che in tutte le votazioni all'Assemblea generale si è allineato alla posizione degli Stati Uniti. Tuttavia, osserviamo che la fedeltà atlantica, qui, non c'entra, non soltanto perché l'area geografica non comprende il Medio Oriente, né il nord Africa, così come non comprende il Vietnam e l'Asia, ma perché, almeno una votazione, quel-

PROVOCAZIONE CONTRO IL CONGO

Foto ufficiali congolese, fra le quali l'ambasciata a Roma e l'ambasciata a Parigi, hanno smentito ieri il contenuto di un dispaccio diffuso dalla agenzia americana AP, secondo il quale «atti di cannibalismo» sarebbero occorsi nel Kalanga. Le sole atrocità sono state perpetrate nel Congo nelle ultime settimane dai mercenari bianchi. Nella foto: mercenari in fuga da Bukavu riparano la jeep con la quale tentano di allontanarsi.

Ieri a sud di Ismailia due scontri: si è sparato per cinque ore

ISRAELE VIOLA LA TREGUA

Prospettive formulate a Damasco

Verso una federazione RAU Siria Irak e Algeria

Dal nostro inviato

DAMASCO, 12. Più che alla ricerca della leadership di un paese o di un uomo, il movimento arabo rivoluzionario e i governi arabi progressisti sono protesi intensamente a chiarire e consolidare i principi e i criteri di una più ampia e profonda politica unitaria. Partecipano a tale impegno l'Algeria, la Siria e l'Egitto con il comune inten-

dimento di sviluppare su basi popolari e pacifistiche il potere dei tre paesi. La Siria e l'Egitto hanno raggiunto il pieno accordo su ogni punto e si può dire fin d'ora che i due governi marceranno in politica estera senza nessuna differenza. A questi tre paesi progressisti si aggiunge l'Iraq, il cui governo, pur essendo di tipo riformista democratico e popolare, ma il cui comportamento in politica estera è stato, davanti alla

aggressione, e si mantiene, con le stesse caratteristiche antiperformati, e i suoi rapporti con i governi progressisti tendono ad un continuo miglioramento.

Il traguardo dell'accordo non soltanto politico, ma organizzativo su basi federali fra Algeria, Egitto, Siria e Irak è sul tappeto.

a. t.

(Segue in ultima pagina)

Importante sentenza della Corte costituzionale

Illegittima la confisca delle case del popolo

dello Stato». Di questo articolo il fascismo si servì per confiscare i beni delle organizzazioni dei lavoratori.

Il giudizio di legittimità era stato provocato dalla Corte di Cassazione a sezioni riunite in relazione ad una causa civile promossa dalla amministrazione finanziaria dello Stato contro la Camera del Lavoro di Santerno (Gargano). A nome del governo di Santerno, il governo citò in Tribunale la Camera del Lavoro rivendicando la proprietà demaniale delle sedi della Casa del Popolo, che il fascismo aveva confiscato nel 1926 e che era

stata ricapitata dopo il 1945. Tribunale e Corte d'Appello diedero ragione alla amministrazione finanziaria dello Stato. La Cassazione ritenne «non manifestamente infondato» la eccezione di incostituzionalità del articolo 210 del testo. Poco dopo, il Consiglio di Stato, che è la più alta autorità operativa della scienzia, ha confermato lo scontro navale che secondo Tel Aviv si sarebbe verificato ieri sera, al largo di El Arish, nel Mediterraneo, durante il quale due siluranti della RAU sarebbero state affondate da una caccia.

(Segue in ultima pagina)

</

TEMI
DEL GIORNOTelefoni di Stato
e appetiti privati

IL PERSONALE, i tecnici e i dirigenti dell'azienda di Stato dei servizi telefonici (ASST) torneranno ad astenersi dal lavoro per tre giorni, dal 19 al 21 luglio, per unitaria decisione dei sindacati di settore CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero avrà come conseguenza la paralisi del servizio di comunicazioni interurbane effettuato mediante operatori, e inciderà sensibilmente sulle conversazioni in «teleservizi», anche se queste sono automatizzate. I sindacati, dopo il forte sciopero del 6 e 7 luglio, avevano riproposto al ministro Spagnoli l'essere della complessa vertenza «onde evitare l'inasprimento della lotta». Il ministro, che non aveva finito dichiarazioni generiche quanto evasive sulla sostanza della vertenza, ha rifiutato l'incontro nel vano tentativo, fra l'altro, di negare ogni potere contrattuale ai legittimi rappresentanti del personale.

I sindacati alla luce di quanto si è già verificato e di quanto è previsto nel piano Pieraccini, sostengono che «o si dovesse accedere alle richieste della SIP e dell'ITALCABLE (le quali rivendicano pretostesso, la prima, tutto il traffico «misto» e gli automutatori di competenza statale, e, la seconda, tutto il traffico intercontinentale), si porrebbe le premesse per la smobilitazione dell'ASST e si comprometterebbe totalmente lo stesso avvenire dei lavoratori del settore statale».

Oggi, infatti, vi è una gestione plurima dei servizi telefonici e telegrafici (ASST, SIP e Italcode). Ciò crea numerose complicazioni, causando quel costoso pasticcio che si chiama, appunto, «traffico misto». Sappiamo cosa accade: si chiama prima il centralino di Stato e questo poi ti collega con le varie reti SIP. Ciò comporta una serie maggiore di collegamenti connettendo più circuiti. Insomma, la gestione plurima condiziona i piani di potenziamento dell'azienda statale, distorcendo i costi di gestione e la stessa politica tariffaria.

La SIP e l'ITALCABLE, due società a cui fanno capo grossi interessi privatistici, non negano questi effetti negativi, ma risolvono la questione richiedendo la gestione dell'intera rete. Il governo nel piano quinquennale ha previsto investimenti per 612 miliardi per le aziende trizzate (il cui capitale è a maggioranza privata) e appena 80 per quelle statali. Sono questi i segni evidenti della tendenza privatistica che il governo intende far prevalere. E che i lavoratori intendono capovolgere, legittimamente sostenendo che «il carattere eminentemente pubblico e sociale dei servizi porta ad escludere la soluzione IRI-privati».

Silvestro Amore

«Popolo», SIFAR
e Sala d'Ercole

SE NON FOSERO bastati il modo ed il metodo della nomina del democristiano Lanza a presidente del Parlamento siciliano, il Popolo di ieri ha fornito una nuova e indecente dimostrazione del conto in cui la DC tiene l'Assemblea e gli eletti del popolo. Con tono intimidatorio, infatti, e con un linguaggio che forse non si usa più neppure nelle questure, l'organo ufficiale della DC attacca PCI e PSIUP perché hanno votato contro il candidato del centro sinistra e dei fascisti.

E si fosse, il Popolo, limitato ad una (sia pure inaccettabile) critica Macchietti: «Nella linearità che ha caratterizzato la precedente presidenza assembrile dell'on. Lanza», scrive con grottesco sussiego il foglio di Rumor — non è mai mancata, oltre tutto, la comprensione e molti deputati del PCI devono provare questa comprensione se nelle loro cartelle personali non figurano, oggi, note di deplorazione».

Cartelle personali? Non di deplorazione? Ma il Popolo è ammattito? No, non si tratta di pazzia, e neppure di un semplice, intollerabile gesto di maleducazione. E' semmai, che i redattori del Popolo, e più in generale la DC, pretendono di considerare i deputati dell'opposizione come dei sorvegliati speciali. E non c'è da stupirsi, data l'esperienza del SIFAR e l'atteggiamento dell'on. Taviani.

Sia ben chiaro, però, ai quattrini dell'organo ufficiale della DC e a qualche altro, che se di «cartelle personali» si può parlare con riferimenti al Parlamento siciliano, questo può e deve accadere soltanto per i fascicoli che la magistratura ha intestato, non da ora, al nome del famoso boss Giuseppe Genio Russo e, fino al dicono, al nome del famoso capo di tutte le mafie siciliane: don Calò Vizzini.

Giustappunto il padre e il compare d'anello di quel Vincenzo Genio Russo cui l'on. Rosario Lanza ebba a fare da grande testimone di nozze.

G. Frasca Polara

Battaglia in commissione contro le scelte governative

Cento emendamenti al decreto di sblocco dei fitti

La maggior parte di essi presentati dai deputati comunisti - DC e PSU respingono in Commissione le proposte di esclusione dallo sblocco delle categorie meno abbienti - I punti qualificanti dell'azione del PCI in favore degli inquilini

Senato

Conclusa la discussione generale sul Piano

IL COMPAGNO MACCARONE DOCUMENTA GLI INDIRIZZI ANTIDEMOCRATICI DELLO SCHEMA GOVERNATIVO

Il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul Piano economico quinquennale, varato dal governo, già approvato dalla Camera.

Nella discussione sono intervenuti 49 senatori (10 dc, 11 socialisti, 5 liberali, 10 comunisti, 6 di unità proletaria e il senatore a vita Pardi). Oggi si dovrebbe avere la replica del ministro del Bilancio Pieraccini.

Terminata questa prima fase, si passerà all'esame dei 23 capitoli che compongono il Piano, in sostanza, di fronte ad una programmazione formulata dall'attuale

ministro Macchietti di ieri ha preso la parola il compagno Maccarone. Egli ha dimostrato che la programmazione presentata dal governo di centro sinistra non possa essere considerata democratica. Il Piano — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel vano tentativo di non alienarsi la proprietà editoria.

Il Piano, ha detto — egli ha detto — non solo è antidemocratico, ma lo sostiene anche in quanto

non alienarsi la proprietà editoria, per i ciechi, i sordomuti, gli invalidi civili ecc. Cioè usando un criterio caritativo, paternalistico e discriminante.

Si è giunto a questo assurdo che di questa norma la maggioranza ha dato ben quattro interpretazioni tra loro contraddittorie nel

L'UNIVERSITA' CATTOLICA

DI MILANO IERI E OGGI

Il vento dei «ribelli» fra i chiostri bramanteschi

MILANO, luglio

Fra gli eleganti chiostri bramanteschi dell'Università cattolica di Milano soffia un venticello inquietante. Non arriveremmo a dire che si tratti del diavolo insinuatosi nelle aule dell'Ateneo, come giunse ad affermare, in un titolo scherzosamente irriverente, un settimanale romano, ma certo è che qualcosa si agita, turba i sonni dei reverendi esponenti della gerarchia. Non si tratta soltanto delle 950 firme degli studenti contro l'aggressione americana nel Vietnam o delle prese di posizione sulla questione del divorzio. I giovani «ribelli» dell'U.C. sono addirittura arrivati a mettere in forse la esistenza della loro università in quanto cattolica, chiedendo né più né meno la revisione dello Statuto, la completa autonomia dell'Università, l'autogoverno, la libertà di ricerca, l'ingresso ai non cattolici e altre cose che cercheremo di scoprire non per amore di polemica ma per informare obiettivamente i nostri lettori su una realtà che, comunque la si voglia giudicare, esercita un peso tutt'altro che lieve sulla vita stessa della nostra società.

Dell'Università cattolica di

portarli come forza viva e operante nel mondo della cultura italiana». Il movimento delle Università cattoliche, del resto, non era una novità in Europa. Esse risalgono al secolo XIX, quando, come sentenzia il Dizionario ecclesiastico «usurpato da parte dello Stato il predominio dell'istruzione superiore, fu proclamata la piena laicità dell'insegnamento e la libertà di insegnare qualsiasi dottrina», per cui «i cattolici di tutti i paesi — vistisi minacciati nella loro fede — reclamarono l'erezione di Università proprie, nelle quali l'insegnamento superiore, si ispirasse alla dottrina cattolica».

La prima Università cattolica fu quella di Lovanio, approvata da Gregorio XVI nel 1833. In Italia, come si è visto, si giunse con notevole ritardo e quando le polemiche accese dal positivismo, le ragioni della inconciliabilità fra fede e scienza, avevano superato il momento della loro maggiore tensione. Si voleva tuttavia creare una specie di isola incontaminata, un «ghetto» come alcuni lo hanno chiamato, una scuola di puri, all'interno della quale nessuna influenza perniciosa potesse penetrare. L'ex anticlericale Attilio Camilli

Della nostra società.
Dall'Università cattolica di Milano sono usciti uomini come Taviani, Fansani, Gonella, tanto per fare solo pochi nomi; è nell'*Augustinianum* (il collegio maschile per gli studenti) che è nato il movimento dei « basisti »; è da queste aule che in poco più di 40 anni di vita sono stati sfornati ventimila laureati; ed è sempre all'Università cattolica, nelle diverse sezioni e facoltà, che oggi studiano oltre 20.000 studenti. Siamo ormai lontani da quel sette dicembre 1921, il giorno in cui venne ufficialmente inaugurata la Università cattolica, il giorno in cui, per dirla con le alate parole di mons. Olgiati, « l'orologio della storia segnava un momento solenne » perché « Gesù Cristo rientrava nell'aula magna di una Università italiana ». Allora la sede era in via S. Agnese e gli studenti erano poche centinaia. Ma padre Agostino Gemelli, il medico socialista convertitosi al cattolicesimo nei primi anni del secolo e fatto frate, aveva ragione di guardare con soddisfazione alla propria opera. Benedetto XV, il papa che definì la guerra mondiale una « inutile strage », aveva eretto l'U.C. col breve *Cum semper*, e « Civiltà cattolica » giudicava « il sorgere dell'Università cattolica un avvenimento di primo ordine nella storia del movimento cattolico italiano ». Ancora maneava il riconoscimento dello Stato, ma non c'era ragione di preoccuparsi. Tali dubbi, se mai vi furono, caddero del tutto un anno dopo, quando il re Vittorio chiamò a presiedere il governo Benito Mussolini. Passarono an-

potesse penetrare, l'ex anticlericale Agostino Gemelli era però uomo troppo pratico per non badare a risultati concreti. Da qui la richiesta e l'ottenimento del riconoscimento giuridico, le ragioni del quale ci vengono efficacemente illustrate dall'attuale Rettore: « Il riconoscimento chiesto e ottenuto nel 1924 l'aveva posta a fianco delle Università statali, facendole perdere le prerogative di una libertà senza controlli dallo esterno, ma dandole in compenso la possibilità di intervenire direttamente nella formazione dei quadri professionali destinati ad operare dentro le strutture dello Stato e di influire, con essi, sull'intera vita civile italiana ». Ma se il riconoscimento valse senza dubbio ad attirare folte schiere di studenti, certamente orgogliosi di far parte di una scuola assolutamente cattolica ma anche tutt'altro che disposti a rinunciare a una laurea che consentisse loro un pieno inserimento professionale, contribuì pure a mettere subito in luce una delle contraddizioni, se non la principale, destinate a generare uno degli equivoci che accompagneranno tutta la vita dell'Università: ente ecclesiastico da un lato, persona giuridica di diritto pubblico dall'altro; controllata dalla Santa Sede e sottoposta ai deliberati del ministero della Pubblica Istruzione. Negli anni del fascismo, se si pensa alla cappa di piombo che pesava su tutta la cultura italiana e quindi anche sulle università, tale contraddizione poteva anche non preoccupare.

Ma oggi? E tuttavia, per-

Ibio Paolucci questa contraddi-
sce direzione da un punto si-
tuato a circa metà strada dei
650 chilometri che ne costitui-
ranno la intiera lunghezza.
Assad Takla, sono state per
noi più contagiose sia sotto
l'aspetto strettamente finanza-
rio, sia per la modalità dei
lavori. Lavorare è stata un'emozione
che dividono Homs
dal mare».
Nel deserto, il deserto siria-

Duri giudizi su Eisenhower e Nixon – Stalin, Mao e John Kennedy – La crisi di Cuba



« La mia è una generazione cresciuta attraverso esperienze non comuni: rivoluzione, guerra civile, avversità d'ogni genere. Quando ripenso alla mia infanzia, mi rendo conto di non aver mai neppure sognato tutto ciò che hanno i giovani d'oggi. Io sono nato in una piccola isba nella cittadina di Kalinovka. Mia madre guadagnava qualche rublo lavando i panni dei vicini. Eravamo molto poveri, giusto il necessario per coprirci e mangiare. Mio nonno, Nikanor, era stato soldato nell'armata dello zar per venticinque anni di fila. Sia lui che mia madre erano gente molto religiosa. Ricordo le pareti della nostra casa con le facce cupe dei santi e la lampada ad olio sempre accesa. Ricordo anche che in chiesa si insegnava ai bambini a starsene inginocchiati di fronte alle icone e a pregare a voce alta come gli adulti. Fu lì, cioè in chiesa, che imparammo a leggere e a scrivere. Di solito, noi bambini giravamo scalzi dalla primavera fino all'autunno avanzato. Nessuno ha mai saputo niente di oggetti come il fazzoletto o la

se, umane parole si apre prima delle quattro interviste che il giornalista americano win Newman avrebbe registrato con Nikita Krusciov a Mosca, o la rete televisiva statunitense NBC sta mandando in onda il cui testo viene pubblicato *L'Espresso* di questa settimana. Krusciov risponde poi ad una domanda relativa a Stalin e a Mao Tze tung: « La mia opinione è che nei primi anni della sua attività Stalin contribuì molto a trasformare la vecchia Russia arretrata in uno Stato industriale moderno. Con il tempo, però, mano a mano che cominciava a cadere sotto l'influenza di Beria, le sue azioni cominciarono a diventare dannose che benefiche. Stalin era un comunista e un rivoluzionario. Ma era anche un vero spota. Al XX Congresso del Partito dissi ai miei compagni: bisognava dire la verità sui motivi degli arresti in massa: altrimenti sarebbe stato troppo tardi per parlare, perché le persone arrestate nel '37 continuavano a tornare a casa ».

« Mao — avrebbe detto Krusciov a Newman, secondo quanto

tro che un piccolo borghese con una natura contadina, al quale la classe operaia, il proletariato sono rimasti estranei: fin dal principio ».

Edwin Newman chiede poi, e si entra qui nel vivo della intervista, al compagno Krusciov il suo giudizio sugli uomini politici americani che egli ebbe occasione di incontrare: « Se io vissi fare un raffronto tra i due presidenti degli USA che ho conosciuto — risponde Krusciov — non sarebbe certo un raffronto favorevole ad Eisenhower ». Eisenhower, certo, era un « bravo uomo », ma lo stesso suo entourage lo considerava « un generale mediocre e un presidente debole », che cadeva spesso « sotto l'influenza dei suoi collaboratori e dei suoi dipendenti ».

Krusciov esprime, a questo punto, un giudizio assai duro sull'ex vicepresidente repubblicano Nixon: anzi, ricorda scherzosamente di aver detto al successore di Eisenhower, Kennedy: « Lei deve a me se è diventato presidente ». Perchè? « Perchè lei ha vinto avendo avuto 200 mila voti più di Nixon (che, sostenuto da

nel 1960, candidato alla presidenza contro Kennedy, ndr), ma Nixon si era rivolto a me per chiedere il rilascio del pilota dell'U-2 Gary Powers... Se io glielo avessi concesso, lui avrebbe certamente ricevuto mezzo milione di voti in più, perché questo avrebbe dimostrato che Nixon era capace di stabilire contatti efficaci con l'URSS... ». L'intervistatore afferma di avere interpellato Nixon su questo episodio, finora ignorato: Nixon, però, non ha voluto dire assolutamente niente.

L'impressione che Kennedy ha lasciato su Krusciov è, invece, assai diversa: « Mi piacque il modo in cui, a differenza di Eisenhower, egli espresse sempre una opinione personale su tutte le questioni per le quali ci trovammo a discutere ». A Vienna « capii che per quanto giovane il presidente Kennedy era interessato a trovare i mezzi per evitare un conflitto con l'URSS e per risolvere in qualche modo i problemi che potevano condurre alla guerra ». Ci fu, però, la grave crisi di Cuba: « stabilim-

il Cremlino e la Casa Bianca ; ricorda Krusciov, ed aggiunge: « Kennedy aveva un talento speciale per risolvere negoziando conflitti internazionali. Ne ebbi la prova durante la crisi cubana. Credo che se Kennedy fosse ancora vivo avremmo avuto relazioni eccellenti con gli USA perché egli non avrebbe mai permesso al suo paese di cacciarsi in un vespaio come quello del Vietnam ».

economico reale e di reale autonomia e indipendenza nazionale, tanto più il Medio Oriente sarà oggetto delle pianificazioni aggressive degli Stati Uniti.

La furiosa montatura della lotta del «Davide israeliano» contro il «Golia arabo» che tanta fortuna ha avuto in Europa merita di essere interamente demistificata. Il che certo non significa che non si siano tragicamente accumulati e che non stiano continuando ad accumularsi accanto ai moti di vecchie vendette quelli di nuove sanguinose rivincite. O corre, fin che si è in tempo, lavorare contro questo tipo di accumulazioni di collera, di in giustizia e di sopraffazione.

Non c'è un solo argomento, salvo quelli di un fazioso e pre giudiziale sacrificio dei nostri interessi nazionali, che militi a favore di una politica italiana avversa e opposta alla linea di sviluppo della democrazia e del socialismo nei paesi del mondo arabo.

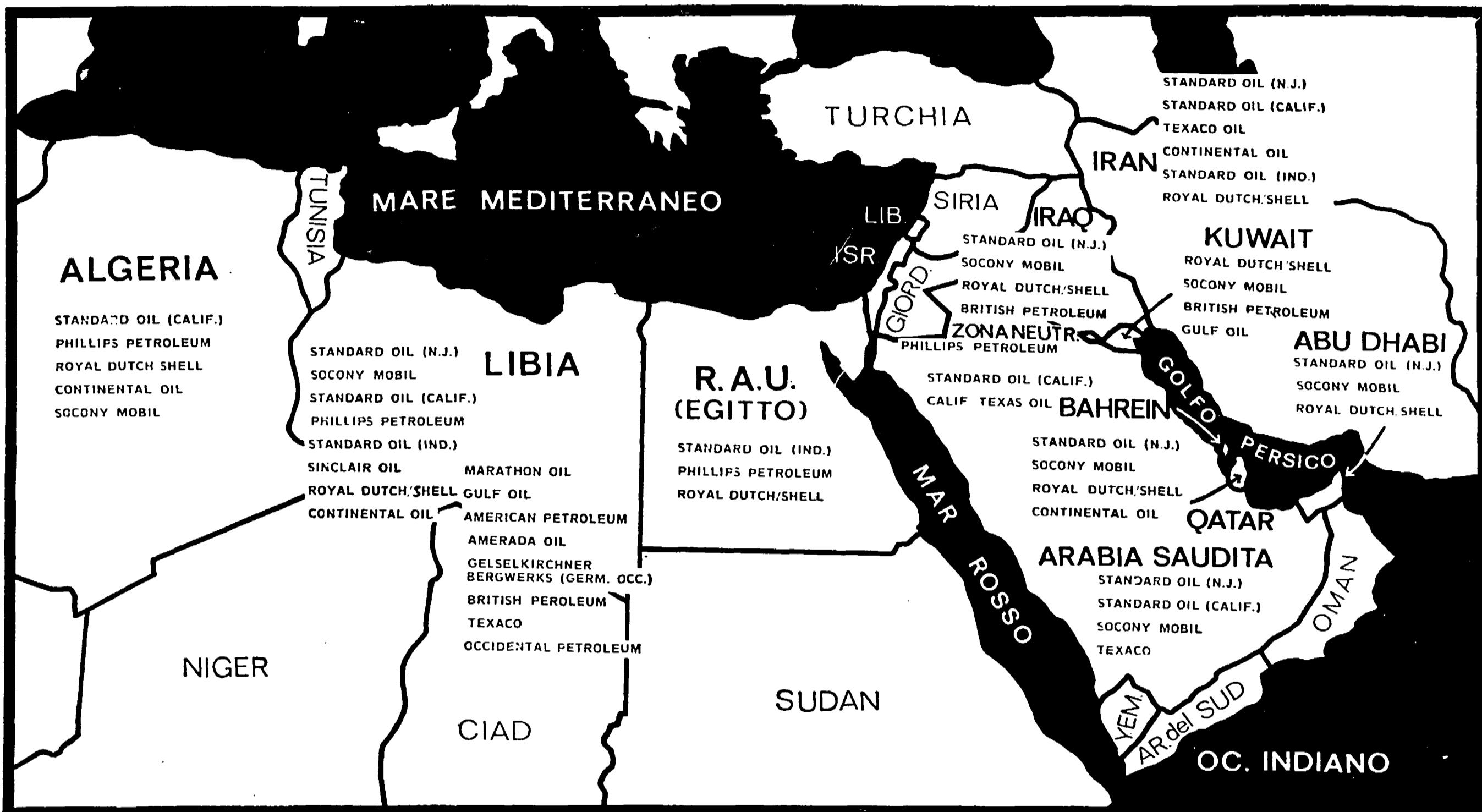
crescente importanza al fattore dell'aggressione dall'esterno e ad incoraggiare Israele ancora più apertamente ad insegnare una provocazione militare contro la Siria. Nel corso degli ultimi 19 anni, vale a dire dalla formazione dello Stato di Israele, i militari israeliani hanno provocato 4 mila 600 conflitti ai confini con la Siria. Questi conflitti divennero particolarmente frequenti dopo la costituzione dell'attuale regime progressista in Siria ».

Antonello Trombadori

LA SIRIA HA NAZIONALIZZATO I POZZI E PUNTA A DIVENTARE UNA POTENZA PETROLIFERA

HO VISTO SIRIANI E ITALIANI COSTRUIRE L'OLEODOTTO NEL DESERTO

Viene realizzato in collaborazione con la SNAM-progetti dell'ENI e sarà la prima « pipeline » di proprietà nazionale siriana - A colloquio con il giovane ministro Assad Takla: « Si aprono nuove prospettive per la nostra economia »



**In 19 anni
Israele
ha provocato
4600 scontri
con la Siria**

MOSCA, 12

L'articolo prosegue sottolineando che « innemorrevoli sono stati i metodi usati dagli imperialisti per liquidare il regime rivoluzionario siriano », « ma poiché i loro fallimenti si facevano sempre più frequenti e le loro speranze di usare la reazione interna in Siria andavano svanendo, essi cominciarono ad attribuire una crescente importanza al fattore dell'aggressione dall'esterno e ad incoraggiare Israele ancora più apertamente ad

insegnare una provocazione militare contro la Siria. Nel corso degli ultimi 19 anni, vale a dire dalla formazione dello Stato di Israele, i militari israeliani hanno provocato 4 mila 600 conflitti ai confini con la Siria. Questi conflitti divennero particolarmente frequenti dopo la costituzione dell'attuale regime progressista in Siria».

gli arabi si sono uniti ancora più strettamente nella lotta contro l'aggressore. E va sottolineato che ciò è stato fatto non soltanto su una base meramente "nazionale", bensì sulla base della lotta anticolonialista » aggiunge l'articolo nel quale si mette poi in rilievo che « i popoli arabi non abbandoneranno mai le loro

FITTI

contro lo sblocco
per l'equo canone

CASA

una nuova politica
per l'edilizia popolare

BORGATE

un piano organico
per il risanamento

Documenti dei
tre sindacati

Edilizia:
è possibile
una maggiore
occupazione

Successo della CGIL
nei negozi «Motta»

lettere
al giornale



Giornata di protesta

E' stata proclamata unitariamente da artigiani, commercianti, Unione inquilini e Consulte popolari per giovedì 20 luglio — Delegazioni in Parlamento — Una manifestazione a Campo de' Fiori

Arrivano già le prime lettere dei padroni di casa agli inquilini: preparano le disdette o l'aumento delle pagine. Specie le grandi immobiliari si sono messe all'opera per cogliere subito le conseguenze del decreto sulle iniziative sociali. Ma contro lo sblocco indiscutibile, per chiedere un equo canone, si stanno mobiliando inquilini, artigiani, commercianti, organizzazioni democratiche.

Le segreterie dell'Unione provinciale inquilini e assegnatari, dell'Unione provinciale romana degli inquilini, dei commercianti e dei commercianti ed esercenti e del Centro cittadino delle consulte popolari, hanno deciso di iniziare una vasta azione per le giornate di protesta, con una giornata di protesta, giovedì prossimo 20 luglio.

In un comunicato congiunto si afferma che il vasto movimento che verrà suscitato chiederà al Parlamento di respingere il decreto governativo e di approvare la proroga totale dei fatti fino a che non saranno adottate concrete ed efficaci misure di controllo, per un nuovo politico edilizio capace di colpire la speculazione fondiaria e di garantire uno sviluppo adeguato dell'edilizia economica e popolare. Queste esigenze — sono particolarmente acute a Roma dove decine di migliaia di famiglie sono prive di una abitazione civile e dove la speculazione ha dominato nel settore dell'edilizia impedendo a migliaia di artigiani e di commercianti di trovare acquistare i locali dove svolgono le loro attività.

Le artigiane, le associazioni, dei commercianti, delle consulte popolari hanno deciso di organizzarsi sino al 19 prossimo delegazioni che si recheranno al Parlamento presso tutti i gruppi politici.

La giornata di protesta delle voci di luglio, si svolgerà dalle 18.30 delegazioni congiunte di inquilini, di artigiani, di commercianti, di commercianti ed esercenti, delle consulte popolari, sino alle 20.30 si svolgerà un convegno delle associazioni a Campo de' Fiori.

Gli interventi delle delegazioni, dei gruppi di PCI, del PSU, della DC e del PSIUP dove ai deputati sono state consegnate centinaia di firme contro lo sblocco, raccolte sotto il testo di una petizione. La petizione, redatta dal Consiglio di tutela applicato dal 1 luglio per gli immobili in cui si svolge l'attività artigianale, determina notevoli disagi per i piccoli operatori economici. Chiede pertanto che il Parlamento, in attesa di una nuova organica disciplina sulla locazione, si impegni a condannare gli accapponimenti per i locali degli artigiani. L'equo canone, la permanenza delle aziende artigiane nei locali attualmente occupati, l'applicazione della legge sull'avviamento aziendale. La delegazione ha fatto presente che l'attuale decreto, legge all'entrozza della Commissione della Camera, discriminava inoltre gli artigiani, non riconoscendo loro i modesti benefici previsti per le categorie a bassi redditi.

Un tragico ammonimento alla prudenza per gli automobilisti

Sciagure a catena: 5 morti sulle strade

I tragici incidenti sulla Cassia, l'Anagnina e in via Baldo degli Ubaldi — Altre due persone sono decedute in seguito alle ferite che avevano riportato in altri gravi scontri

Tragica catena di incidenti stradali, ieri pomeriggio. Cinque persone sono morte in tre scontri, avvenuti nel giro di poche ore, sull'Anagnina, sulla Cassia e in via Baldo degli Ubaldi. Il luogo prima di essere stato al chiuso nella strada Anagnina, all'altezza del bivio di Morena, una «Gida Sprint» si è schiantata a cento all'ora contro un pullman di Zappettini carico di passeggeri, che proveniva in senso contrario. A bordo dell'«Alfa» vi erano 2 persone, Enrico Paolantonio di 51 anni, via Bruto 24, e Euge-
nio Capponi, 46 anni, via Bona-
cetta. Entrambi erano agonizzanti quando sono stati tratti fuori dalle lamiere della «Gida» acciuffettata. Sono morti, dopo un'ora, all'ospedale di Frascati. Illes, invece sono rimasti i passeggeri, che sono rimasti in piedi. La seconda catena è avvenuta a distanza di pochi minuti sulla via Cassia, all'altezza del 3000 metri chilometrici. Ciali, 29 anni, abitante a Viterbo, e sulla quale viaggiavano il padre del giovane, Emilio di 56 anni, e un amico, Sergio Tortello di 28 anni, forte-
rà il magistrato se arrestarlo

fuiori strada, uscendo da una curva, e si è schiantata contro un albero. Le tre passeggeri sono stati soccorsi e trasportati al San Filippo Neri da alcuni automobilisti. Enrico Cicali e Stefano Tortello sono stati senza vita mentre Vittorio Cagli è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Travolta mentre attraversava sulla strada da una «Mercedes» la portiera di uno stabile di via Baldo degli Ubaldi è morta sul colpo, soccolta dalle ruote della cassa autonoleggio.

Lucia Spinelli, 62 anni, questo il nome della vittima, stava attraversando via Baldo degli Ubaldi, verso le 21, per andare a fare alcune comprare, quando è stata investita in pieno dalla «Mercedes» condotta da R. Ricci, 27 anni, via della Bufalotta 29, militare, che era passato di fronte a lei per soccorrere la donna, rimasta uccisa sul colpo. «Io cercavo di frenare, ma non sono riuscito a bloccare la macchina...» si è giustificata con gli uomini della stradale il Ricci.

Dopo un lungo interrogatorio gli agenti lo hanno rilasciato; deciderà il magistrato se arrestarlo

per omicidio colposo o meno.

Altre due persone sono morte in ospedale per le gravi ferite riportate in incidenti stradali: Franca Perrotta era su una «Morris» che si è scontrata sulla strada con un camion. L'auto si

è incendiata e la giovane è rimasta gravemente ustionata ed è morta durante la notte scorsa al Sant'Eugenio, dove era stata trasportata in elicottero. Nello stesso incidente era rimasta ferita anche Luisa Massimiliani, 63 an-

ni, via dell'Ursignolo 30, che viaggia su una 500 schiantata contro il griviglio di rottami della «Morris» e del camion. Anche a Massimiliani è morta all'ospedale per le gravi ferite riportate.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tempi, un accentuato deterioramento delle condizioni di lavoro in tutti i settori, con innumerevoli frequenti violazioni delle norme contrattuali da parte dei costruttori edili, di tutta la provincia, violazioni non abbastanza controllate dall'Inspecto-

riato del lavoro che meriterebbe — afferma il documento — un adeguato potenziamento.

Le tre organizzazioni sindacali, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno nuovamente posizionato sulla situazione, approvando una risoluzione nella quale si afferma la volontà di proteggere la ripresa economico-prudativa del settore la battaglia che già ha dato risultati positivi.

Tuttavia forti somme sono an-

cora congelate, perché, per la riforma intrapresa, sarà proseguita.

«Dopo il progetto inviato al profondo e al successivo, che ha determinato un incontro ed esaminato la situazione. Ma questi incontri sono rimasti senza risposta. A ciò si aggiunge, in questi ultimi tem

TOUR DE FRANCE

SBADIGLI, NOIA, Poi FUGGE E VINCE RIOTTE



Anquetil: «Pingeon può anche farcela»

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 12. Sul prato del velodromo marsigliese, i giornalisti italiani incontrano Vittorio Adorni, protagonista nella riunione d'altana con Allig, Merckx, Anquetil e Zandegù. E naturalmente, all'ex compagno di squadra di Gimondi viene chiesto un giudizio, un pronostico sulla corsa francese. E Adorni dichiara: «Felice un po' troppo soltovalutato Pingeon, però alla fine dovrebbe farcela. Il più forte è lui. Sia attento anche a Gimondi».

Sul prato, Marino Fontana (secondo tecnico della nazionale B italiana) reclama per Marino Basso. «Per forza Basso ha dovuto stringere Lemleveur nella volata per il secondo posto, come poteva agire diversamente? Vorrei fare un esposto per oltremare giustizie; Basso non merita la retrocessione al quinto posto e i 30" di penalizzazione...», dice Fontana. E aggiunge: «Vorrei inoltre consigliare il motivo per cui nel finale la squadra di Gimondi s'è messa a lirare in testa al gruppo mentre i nostri Basso-Scandelli erano in fuga. Avevano paura che vincessimo un'altra tappa?».

E ecco gli altri pronostici sul Tour dei campioni interventi alla riunione di Marsiglia. Merckx: «Vincerà Pingeon». Allig: «Gimondi, oppure Jimenez». Alain e Pouliot: «A Balmamion». Anquetil: «Pingeon può anche farcela perché Gimondi non troverà in Francia gli alii che ha trovato nel Giro d'Italia».

G. S.

Basso, secondo a Marsiglia, retrocesso al quinto posto per scorrettezze nella volata degli inseguitori — Jimenez: «Con il Ventoux e il Puy de Dome, conquisterò un vantaggio sufficiente per liquidare Gimondi e soci» — Caduta senza conseguenze di Gimondi

Dal nostro inviato

MARSIGLIA, 12. Sul tabellone del «Tour» è spuntato il nome di Raymond Riotte, matricola della prima squadra di Francia, un ragazzo sveglio, tenace, un giovane che promette bene e che dopo tanti tentativi è riuscito a cogliere il bersaglio. Lo scudiero di Pingeon, Alain e Pouliot, ha visto scattare un piccolo colpo la cui voga è una finzione, una spallina balcone. Marsiglia, o in verità Riotte era l'unico dei fuggitivi che poteva tentare il colpo di forza, essendosi ben guardato di scommettere (come il nostro Basso, ad esempio) nella fuga dei nove uomini che ha caratterizzato l'impresa di domani. Il Mont Ventoux non dovrebbe scomparire nella notte.

Ci mancherebbe altro che Gimondi non fosse nelle sue migliori condizioni domani, giornata del Ventoux. Il caldo è notevole e il Ventoux fa paura due volte. Domani i «Big» non potranno restare inattivi, domani per molti sarà il giorno della verità. Vedremo come se la caveranno Pingeon, i Letort, gli Alain, e naturalmente i nostri Gimondi.

Ventoux. Gimondi l'aveva detto. «Bene difficilmente alla vigilia del Ventoux succederà qualcosa». Gimondi ha visto meglio, ma camminando, dalla parte di Cabasse, il nostro campione non pensava certo di dover passare un momento di spavento: è stato quando uno spettatore gli ha tagliato improvvisamente la strada, e lui, Gimondi, è caduto. Niente di grave a questo punto, qualche graffio, alcuni segni sulla spalla sinistra, e basta. Il suo tempo di recupero è di trenta minuti, ma il Puy de Dome conquisterà il vantaggio sufficiente per liquidare Gimondi e soci. Poi darà una grande festa al mio paese e finalmente realizzerà il suo sogno, cioè con i quattronta del «Tour» aprirà un locale notturno».

Jimenez chiacchiera, e tanto meglio per lui, perché potrà far seguire i fatti. E comunque, non ci resta che attendere il Ventoux. Vedremo domani, al traguardo di Carpentras se Jimenez terrà fedele al pronostico, oppure se Gimondi rimorverà l'impresa di Briançon mettendo fine al sogno del «grimpere» di Spagna. Oggi il Tour ha definitivamente lasciato le Alpi e si è spinto nel Sud. Cartina composta di lunghe strade della dodicesima giornata, strade ondulate, a forma di altalena che attraversano una campagna pulita, ordinata come un giardino, e infatti erano i vasti campi di lavanda in fiore a colorire di un viola tenero il paesaggio. Cantavano le cicale, dicevo, grida calde, soffocate, opprimenti, la siccità. E i boschetti, le rare zone d'ombra, erano un invito alla sosta.

I 106 corridori partiti da Digione, pedalavano in silenzio, ed era un movimento lento, un lavorare perché proprio non ne potevano fare a meno, un pensare al Ventoux di domani. Fausto, ecco come il gabinetto di Francia (Galliglè) pronostica di un paio d'azioni: la prima si spiega subito poiché con Theilere c'era Pouliot (più Poggioli e Ferretti); la seconda provoca una piccola «bagarre», o meglio la risposta di Gimondi a Pingeon a Letort. E quindi era un ritorno al troncato e anche un assalto alle fontane, come quella d'Ans che vede i corridori arrestarsi di botto per riempire le borseccie d'acqua fresca.

Quaranta minuti di ritardo sulla tabella minima di marcia sul chilometro ottanta. E la gente attendeva ad attendere al riparo del vento di domani. Fausto, ecco come il gabinetto di Francia (Galliglè) pronostica di un paio d'azioni: la prima si spiega subito poiché con Theilere c'era Pouliot (più Poggioli e Ferretti); la seconda provoca una piccola «bagarre», o meglio la risposta di Gimondi a Pingeon a Letort. E quindi era un ritorno al troncato e anche un assalto alle fontane, come quella d'Ans che vede i corridori arrestarsi di botto per riempire le borseccie d'acqua fresca.

Quaranta minuti di ritardo sulla tabella minima di marcia sul chilometro ottanta. E la gente attendeva ad attendere al riparo del vento di domani. Fausto, ecco come il gabinetto di Francia (Galliglè) pronostica di un paio d'azioni: la prima si spiega subito poiché con Theilere c'era Pouliot (più Poggioli e Ferretti); la seconda provoca una piccola «bagarre», o meglio la risposta di Gimondi a Pingeon a Letort. E quindi era un ritorno al troncato e anche un assalto alle fontane, come quella d'Ans che vede i corridori arrestarsi di botto per riempire le borseccie d'acqua fresca.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

P. S.

Barison sospeso

fino al 12 ottobre

MILANO, 12.

La Lega del calcio in relazione

alle partite di Cagliari delle Alpi, ha

sospeso Barison (Roma) fino al

12 ottobre per quanto riguarda le

partite nelle quali siamo impegnate

contro formazioni straniere, squadre di società o squadre rap

presentative di più società, affi

gliate al FIGC. Barison è stato sospeso

dal 21 ottobre (tornato durante la

gara di Roma-Sampdoria, il 23 giu-

gno scorso), e condotta violenta nei

confronti di un avversario e per

essersi rifiutato di abbandonare

il campo in seguito al provvedi-

mento di espulsione.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

Ryuu in Italia, a Viareggio, dove arriverà con il team atletico degli Stati Uniti per il meeting USA-Italia-Spagna in programma appunto in quel centro della Versilia per il 19 e 20 di agosto.

LETTERATURA

«Noi credevamo» di Anna Banti

Un profeta disarmato nell'età del Risorgimento

La riflessione di un vecchio agitatore politico calabrese senza più gusto per la vita

Il protagonista del romanzo di Anna Banti, «Noi credevamo» (Mondadori, L. 3000), Domenico Lopresto, è un agitatore politico calabrese che, ormai settantenne e senza più gusto per la vita, nel merzazia fisica cui è costretto, si affida all'esclusiva attività del pensiero, con ostinata volontà di compiere l'ultima valida operazione umana, quella di tenere di capo le ragioni della propria esistenza. E poiché la parola della sua vita corre dal 1813 al 1863, la rievocazione autobiografica si allarga in un ampio disegno di tutta l'età storica del nostro Risorgimento nelle fasi della cospirazione, della lotta armata, della successiva avventura piemontese-zazziniana. Conclude, poi, con l'assurdo che «il mondo è eguale come l'ho trovato nascendo, sordo e falso»: è ancora una facile battuta moralistica che avilisce e vanifica ulteriormente il rigore morale del disperato protagonista.

Impietoso punitore di se stesso, don Domenico si è ridotto a vivere a Torino, simbolo, per lui meridionale, di quella realtà sorda e falsa che è la società italiana postunitaria. Eternamente rosso da cruci e passioni antiche, elude con una finita astuzia semplici i rapporti con la moglie e i due giovani figli, e approfondisce così la riflessione in un assiduo soliloquio di «chiacchierone muto». Impiegata la giornata a scrivere, senza altro scopo che quello di attendere a pensare «finché scrivo penso» e a porre ordine anche ai propri ricordi, nel tentativo di rintracciarsi la «ragione dei propri atti» e una possibile «coerenza» fra «peniero e azione».

Negli anni giovani, scuola del canonicismo Zimbardo, si era e cibato di medioevo, di cavalleri corsuchi, di trovadore, di dotti eremiti e nella consuetudine con la cognac Cleo si era esaltato romanticamente ad evocare le vicendevoli di Murat e la sua fine sfortunata. Successivamente, la sua passionalità libertaria aveva trovato sostegno e alimento nella congeniale amicizia con Benedetto Musolino e anche concrete possibilità di azione nell'impegno politico del movimento mazziniano. A vent'anni, a Napoli, si iscriveva ai «Figli della Giovane Italia» e intraprendeva la «vita vagabonda di correre settario» nelle province meridionali. Dal 1833 al 1848 corrono gli anni «eretici» del rivoluzionario di professione, e la sua vita è una «continua scommessa del rischio». Poi, l'arresto Cittaducile e il calvario di dodici anni di ergastolo nel «bagno penale» di Proscia, a Montefusco, a Montescario.

L'esperienza del carcere è tutta di «miserie fisiche, patite con una intensità che aboliva la funzione del cervello». Sogno della sua abiezione è lo stato di «smemoramento» in cui si dissolve ogni ragione ideale di fede e di lotta. Il circolo delle illusioni rivoluzionarie lo porta a tanta disperazione che gli pare insensata la sua stessa «scelta» politica. E quando nel '60, con la spedizione dei Mille, le illusioni risorgono, la disperazione diventerà in lui costume di fiera e rigida insensibilità. Così, non intende il valore storico della lotta partimentare che, dopo il 1860, accettano anche gli ex-rivoluzionari suoi amici. E si chiude in una condanna esasperata che rivelà in lui un'anarcoide vocazione all'attivismo e un'assolata incapacità di misurarsi con problemi storici reali.

Astrattezza di una scelta

Egli stesso, peraltro, aiuta a capire l'astrattezza e il sentimentalismo di fondo della sua «scelta» politica, quando ne trova le ascendenze negli entusiasmi contemplativi della sua ammirazione infantile per il tentativo pseudo-libertario di Murat. Tanto che l'immagine che sempre dà di sé, più che di rivoluzionario di professione, è di cavaliere errante impegnato in operazioni di cui non afferma quasi mai completamente il significato. I termini del suo stesso arresto o il compiacito vittimismo negli anni di carcere o l'aristocratico «fatto» per l'indifferenza dei popolani durante i suoi penosi trasferimenti da un luogo di pena all'altro o la moralistica insosferenza per la piemontesizzazione d'Italia dopo il '60, rivelano un atteggiamento tipico di chi, per essere «fanatico» della politica, si nega per que-



LETTERA DA MÓSCA

Un'agghiacciante documentazione di V. Mikailov e V. Rimanovski

Dopo l'8 settembre i nazisti massacrarono nell'U.R.S.S. migliaia di soldati italiani

Le stragi di Lvov in Ucraina e di Khodorovka in Bielorussia - Al 1 maggio 1944 i nostri connazionali in mano dei tedeschi erano 585.677, il 1 novembre erano rimasti soltanto in 100.000 - Le «tecniche» dello sterminio - I «lager» - Parlano i testimoni



Reparti dell'Armir durante la ritirata nelle steppe russe

Per questo, nella biografia dell'ex-garibaldino non c'è vero solvimento: e in realtà, il romanzo non vuole essere e non è il ripensamento e la illuminazione dell'età risorgimentale, ma è solo la descrizione di uno stato d'animo di profeta disarmato, di una condizione eroica disperata e velleitaria; di una «possibilità» di storia che quando diventa realtà e perde il frenismo della passione o la ansia dell'incertezza, pare snivisca e si corrompa nell'apparente banalità che è propria di ogni operazione umana realizzata. Tale stato d'animo di «fatastica ironia», mentre pare freno di ansia di azione, in fondo preclude ogni possibilità di storia e si apre solo alla contemplazione. Di conseguenza, le idee e le azioni di ieri, i sentimenti e le sofferenze, le illusioni e gli errori suoi e del sua generazione ritornano nel protagonista in una rievocazione accartocca e puntigliosa, a volte rilevare più le contraddizioni e le debolezze proprie e altrui che gli atti generosi e struttivi. Anzi delle idee e delle azioni rivoluzionarie gli rimane la astrarrezzata e la precarietà, per connotare quasi come inevitabili il suo personale fallimento e la sua delusione. Nel migliore dei casi, la generosità eroica della sua giovinezza si confonde con l'ingenuo candore di quell'età.

Così, per una ostinata volontà di demistificazione, anche le sofferenze più dure della prigione assumono i toni e i colori di una realtà «sorda e falsa». E la tensione rivoluzionaria si riduce, in fondo, ad un atteggiamento protestario: come se su tutto si proiettasse un'ombra o un'impressione di inutilità delle proprie operazioni e quasi dell'inutilità della storia. Per questo l'ex-rivoluzionario non approda neppure alla soluzione del dilemma che era stato lo scopo dell'inchiesta autobiografica: aveva agito da saggio o da stolto? Ma si trattava, ovviamente, di un falso dilemma, perché l'uomo è stolto nella misura in cui pretende di assorbire e circoscrivere la storia dentro la dimensione della propria individualità, saggio quando riesca a proiettare questa storia di fronte che la cifra dei prigionieri italiani precipi-

ticolare sulle stragi di italiani a Lvov (Leopoli) in Ucraina e a Khodorovka in Bielorussia.

Il Comando Supremo della Wehrmacht compilava tabelle mensili sul numero dei prigionieri di guerra in Germania e nei territori occupati. Questi documenti sono stati recuperati dai vintori alla fine della guerra. Al primo maggio 1941 il numero dei prigionieri di guerra italiani in mano tedesca risultava essere di 585.677: il primo novembre successivo era sceso a 96.882.

Che fine avevano fatto i quasi 500 mila uomini non più «in forza»? Gli autori scrivono che nei mesi estivi il numero dei prigionieri italiani si ridusse indubbiamente soprattutto per la rapida avanzata delle truppe sovietiche che impresse agli Hitleriani di organizzare il ritiro dei prigionieri. Ma ciò non è più vero a partire dal settembre allorché tutti i fronti passarono sulla difensiva ed è proprio in questi mesi di relativa stabilizzazione dei fronti che la cifra dei prigionieri italiani precipi-

ta. Si tenga conto inoltre che

nello stesso periodo il numero

dei prigionieri francesi (cioè di un paese non ex alleato della Germania) rimase pressoché stabile. Non se ne può nondem

sumere che proprio nell'autunno del '44 gli altri comandi tedeschi adottarono lo sterminio in massa dei prigionieri italiani.

A questo punto è bene fare

alcuni nomi dei gerarchi nazi-

sti protagonisti della strage dei

italiani nei territori orientali.

In testa al tenente genera-

re Adolf Heusinger che co-

mandava le truppe di sorveglianza nei territori occupati, e a lui si affiancano (ne richiamiamo solo alcuni): il maggiore Paul Bruno, comandante delle truppe di sorveglianza in Bielorussia e responsabile delle retrovie della IV Armata, il generale Von Rüttich, comandante delle truppe di sorveglianza in Bielorussia, il generale Von Schenkendorf comandante delle truppe di sorveglianza in varie province occidentali dell'URSS. Sono costoro che si macchiarono del crimine di strage dei prigionieri italiani

nelle zone di cui si occupa il

libro. Documenti di archivio e

testimonianze orali hanno fat-

to accettare che esistessero in

Bielorussia i seguenti campi di

prigionieri italiani: Minsk, Bo-

brusik, Baranovici, Glubokoe,

Moldovce, Grodno, Vilieka,

Volkovysk, Tolicin, Lida, Lu-

ninksi e Parafanovo. In tutto

erano concentrate varie decine di migliaia di nostri con-

nazionali. Da un rapporto di

un tale maggiore Kosta del

giugno 1943 risultò che nel set-

teatro centrale del fronte grec-

russo erano concentrati 9899

prigionieri italiani. Nel solo

campo 352 presso Minsk ce ne

erano 3300. Essi provenivano

non solo dalle ex unità inviate

da Mussolini in Russia, ma an-

che dagli altri fronti, dalla Pol-

onia, dall'Albania e perfino dall'Al-

Adige. Molti morirono per il

lavoro, i nazisti costringe-

vano spesso i prigionieri a por-

re nelle camere mattoni, pietre,

terre, ognuna per

una fossa. Si staccò un pezzo

di corteccia e assieme cadde

anche un pezzetto di compensato

di circa dieci centimetri.

Raccolto, vi lessi una scri-

ta: CI HANNO UCCISO I CAR-

NEFICI TEDESCHI, SEICEN-

TO RUSSI E LEPEL E DUECE-

TO ITALIANI, VENDICATE IL

NOSTRO SANGUE».

Una scritta simile, vergata su

una corteccia di betulla, fu

rinvenuta anche da Odelia I.

Pascerikie, dove il colosso «Sitz»,

pochi giorni dopo.

Altre testimonianze di soldati

italiani di Bielorussia (ore le vitti-

me furono abbattute all'interno

di una cappella alla quale fu

applicato il fuoco), a Bielorussia

era stata rintracciata nel

1941 una fossa con

i cadaveri di almeno cento ita-

liani, a Lutsk (dove le vitti-

me furono rivenute), a Zmanka

e Novinki (dove i corpi ritro-

vati erano ancora ricoperti

dalla divisa italiana).

Ma la documentazione più

agghiacciante, tratta anche da

pubblicazioni testimoniali po-

lache, riguarda la strage ar-

reata subita il 18 settembre

1943 a Lvov. Due mila ita-

liani che si erano rifiutati di

condannare con garbo, che offre

ai tedeschi vennero soppressi

nonostante le garanzie fornite

ai nostri ufficiali dal co-

mando tedesco. La quattro

miliziani italiane avevano accettato di cedere le armi in cambio dell'impegno tedesco di consentire il

ritorno a casa. Il 18 settembre

era stata rintracciata la

strage di cui si parla nel

titolo. Per la strage, i

prigionieri furono fatti

sedere a terra e

lasciati a digiuno per

tre giorni. Poi, vennero

portati in un campo di

sterminio, dove furono

uccisi con un colpo di

un fucile. I sopravvissuti

furono fatti sedere a terra

e vennero fucilati.

Le vittime furono

ritrovate in un campo di

sterminio, dove furono

uccisi con un colpo di

un fucile. I sopravvissuti

furono fatti sedere a terra

e vennero fucilati.



MOSCA

Un'insegnante alle prese con i mali della scuola

Sandy Dennis si conferma attrice di talento - Un lungo applauso per Stanley Kramer - Presentati lo jugoslavo « Il carriera » e « La foresta incantata » del principe Norodom di Cambogia

Dal nostro inviato

MOSCIA, 12
Gli Stati Uniti si sono presentati al Festival di Mosca con una importante delegazione, guidata dal nuovo capo della industria cinematografica americana, Jack Valent, e folla di uomini d'affari, di registi, di attrici. L'applauso più lungo, quando la rappresentanza d'oltre oceano si è schierata sul podio del Palazzo dei Congressi, è locato a Stanley Kramer, che fu qui in giuria nel '63 (l'anno di Otto e mezzo), e le sue opere migliori - dalla Parete di fango a Vincitori e vinti, a Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo - sono ben note al pubblico moscovita, il quale ha potuto ammirarle o in speciali occasioni (come appunto quella del Festival), o attraverso una loro diffusione normale sugli schermi sovietici.

Festeggiati, anche, Robert Mulligan e Sandy Dennis, rispettivamente regista e interprete principale del film destinato a gareggiare con i colori statunitensi nella pacifica competizione internazionale: il suo titolo, letteralmente, suonerebbe: Salendo la scala riservata alla discesa, ma in Italia lo chiamerebbero forse, in modo più semplice e sintetico: Controcorrente. Non si abbia tuttavia, da questi appellativi, l'idea di un qualcosa di rivoluzionario o di autenticamente anticonformista. Altro rigore aveva, ad esempio, il non dimenticato Seme della violenza di Richard Brooks, cui in certa misura Controcorrente si collega: anche qui, l'ambiente è quello di una scuola, in un quartiere popolare, scosso da turbamenti e tensioni sociali.

Nella classe dove capita la nuova docente di lingua e letteratura inglese, Sylvia, ci sono bianchi e negri, portoricani, bravi ragazzi e teppisti dichiarati; la buona volontà, l'intelligenza, l'entusiasmo della giovane insegnante, si scontrano da un lato con la crudezza di problemi reali e irrisolti (come quello della integrazione razziale), dall'altro con l'astrattezza, e il giudizio da lei espresso sullo scarso profitto e sulla disattenzione di un altro suo allievo, pure negro, diventato quasi ridicolo se si considera che costui passa le sue notti lavorando come meccanico.

Ma Mulligan, se è abbastanza onesto (e comunque più garbato che acuto), nell'indicare i mali della scuola, non sembra prenderci per un essi un rimedio diverso che l'impegno sognativo e il sacrificio individuale delle persone per bene. Con la durezza e la pazienza, Sylvia disarma - moralmente e materialmente - il più forte dei suoi alunni, che a un dato punto sta per mettere le mani addosso, e si sente poi, invece, da una materna carezza sulla guancia. Guai, del resto, ad abbandonare per un istante il proprio atteggiamento missionario. Sia via rincia il colloquio che le è stato chiesto da una delle sue ragazze, e costei si butta dalla finestra, per fortuna senza essersi fatto. Questa fanciulla, sensibile e bruttina, si è innocen-temente innamorata di un professore, romanziere fallito e uomo scettico; il quale non ha trovato niente di meglio, per farle passare l'infatuazione, che correggerla gli errori contenuti in una lettera d'amore lui indirizzata.

Dunque, i docenti troppo intellettuali e apparentemente spreggiudicati non risultano meno negativi, secondo il regista, di coloro che tendono a ricreattare in moduli formulari.

Varema è ancora la città sotto incubo di invasione e di uro. Stesse strade, stessi volti. Un implicito sviluppo del tema a ben guardare si delinea. Mentre nel primo film si assisteva alla presa di potere del « nemico », nel secondo al momento della repressione, qui l'accenno protestatario che desideravamo più sopra sfiora tendenzialmente il film: la difesa sta nella giovane coppia che tenta di perpetuare il suo amore.

Ma la scintilla manda solo una tenue luce e le parole che nel commento la accompagnano suonano viziata dall'ovvio, molesto rimpianto dello ieri. Tecnicamente Varema è di

Alunni di tutte le razze nel film « Controcorrente » presentato dagli USA e diretto da Robert Mulligan



Sandy Dennis è l'interprete di « Controcorrente ». Le quozioni della giovane attrice salirono dopo la sua partecipazione al film « Chi ha paura di Virginia Woolf? »

Festival di fantascienza

In un clima da sconfitta unico rifugio il passato

E' fedele a Trieste Camillo Bazzoni - « Settimo continente »: coproduzione tra Jugoslavia e studi slovacchi di Bratislava

Nostro servizio

TRIESTE, 12
Premio della fedeltà a Camillo Bazzoni, presente anche quest'anno a Trieste con *La caduta di Varena*. Non fosse per lui l'Italia figurerebbe ben di rado tra gli iscritti al festival di fantascienza, e mai tra i premiati (mentre nel '65 un altro breve film di Bazzoni, *Invasione* si è conquistato qui il Sigillo d'Oro). Il lungo metraggiato nazionale ama promettere spesso fantascienza ad alto livello, ne parlano Antonioni e Ferreri, ne parla Giorgio Strehler, ma nessuno maniene. Arrivano intanto puntuali i trecento metri di Bazzoni. Bontà.

Per la verità Bazzoni è fedele a Trieste e fedelissimo a se stesso: se lo sia nei riguardi della fantascienza è ancora dubbio. I suoi bozzetti si appronano su un futuro kafkiano in cui lo squallore delle caratteristiche meteorologiche e i misteri d'una onnipotente polizia si agitano vicendevolmente a togliere alla residua umanità ogni replica attiva, ogni curiosità razionale. In questi clima da sconfitta la spettatrice è quella, puramente emotiva, della necessità di un rifugio nel buon vecchio passato. Reazione che ci sombra assai poco fantascientifica. Certo, alcune versioni di Welles, alcune scettiche anticipazioni di Orwell apparivano già annimate di pessimismo, tuttavia la forza degli autori giungeva a motivare quest'atteggiamento con la suggestione della disputa tecnologica o con l'urto della ideologia. Nessuno pretende che Bazzoni nel suo breve rotolo di pellicola arrivi a un discorso altrettanto compatto. Ma lo vorremo meno etereo nel suo alzare sul mondo di domani. Se allarme intende essere. Perché così, tra sfiduci d'impresioni, appare soprattutto romanza.

Varema è ancora la città sotto incubo di invasione e di uro. Stesse strade, stessi volti. Un implicito sviluppo del tema a ben guardare si delinea. Mentre nel primo film si assisteva alla presa di potere del « nemico », nel secondo al momento della repressione, qui l'accenno protestatario che desideravamo più sopra sfiora tendenzialmente il film: la difesa sta nella giovane coppia che tenta di perpetuare il suo amore.

Ma la scintilla manda solo una tenue luce e le parole che nel commento la accompagnano suonano viziata dall'ovvio, molesto rimpianto dello ieri.

Tecnicamente Varema è di

ogni qualità, anche se le molte immagini fisse inducono al raftconfronto con *La jetée* di Chris Marker che spendeva su un tema analogo ben altre energie inventive e espresive.

Varema parla dell'ultima città del mondo: *Settimo continente* di Dusan Vukotic (Jugoslavia, in coproduzione con gli studi slovacchi di Bratislava) di una terra a venire. Un'isola sorta magicamente in mezzo all'oceano per raccogliervi i bambini d'ogni razza e sottrarli all'alienazione dei genitori, o alla fame, o all'indifferenza; e anche, a quanto sembra, al fastidio delle scuole primarie. La futura generazione si racconta leggiù ascoltando la musica delle conchiglie, e in selvaglia buoni di Rousseau, mentre nelle città prive di pargoli gli adulti organizzano sedute internazionali e si abbandonano al più sfrontato vaniloquio per chiarire il fenomeno di quella scomparsa. Poi anche i maghi di *Settimo continente* si è guadagnato qui parecchi estimatori.

Tino Ranieri

giore? O con l'arrivo dei ragazzi dell'isola dei ragazzi diventerà l'isola degli scapaccioni?

Non si sa. E' in sostanza un film per ragazzi, e un film senza punti interrogativi. Il nostro giornale ne ha riferito l'anno scorso in occasione della proiezione di *Pol*. Dopo di che *Settimo continente* è stato in programma per la Mostra di Venezia, ma non ve l'hanno accolto e ci pare una giusta decisione. Ora riappare qui, insinuandosi nella fantascienza per la via traversa del cinema d'utopie (quello per intendere di *O'orizzonte perduto* di Capra). Vukotic, già autore di disegni animati, ha la mano leggera e non cede troppo ai ricattini sentimentali: sempre pronti nell'ambito del film per ragazzi. Però, quando mira più in alto e vuol misurarsi nella sa-

ta, non si può fare a meno di un certo pericolo. Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui esecuzione dovrebbe durare non più di tre minuti e dieci secondi (mentre a San Remo e nei vari festival è di circa 5 minuti), moltiplicato per 15 (il numero presente in doppia linea) non supera l'ora e mezza. Ma anche questa durata della trasmissione viene considerata eccessiva. Ora che già tutto è stato regato proprio dal telescopio!

Probabilmente, se i dirigenti televisivi si rendessero conto che le posizioni (e sono, loro, purtroppo, con il loro monologo a dettare legge) sarà sottoposta a qualche scena interpretata da Nina Taranto, il quale oltre a cantare due canzoni - una contro i giovani « beat » e una contro i matroni « farà da buon conduttore » in tutto il resto, sarebbe nella manifestazione coadiuvante i tre presentatori: Tagliani (da Sorrento), Piombi (da Ischia) e Corrado (dalla Villa Floridiani). Chi ne risentirà, di questa spazzatura, certamente sarà lo spettacolo. Ma tanto non è que-

sto stato messo all'opera: lo spettacolo con 15 canzoni, la cui

L'intervento di Longo alla riunione del CC e della CCC

NECESSARIA PER L'EUROPA E L'ITALIA
UNA POLITICA NON SUBORDINATA AGLI USA

(Dalla prima pagina)

la sulla mozione pakistana per Gerusalemme, la stragrande maggioranza dei paesi membri dell'Alleanza atlantica hanno votato in modo diverso da come hanno votato gli Stati Uniti e l'Italia. D'altra parte sono numerosi i paesi che, all'Assemblea generale dell'ONU, con l'Unione Sovietica e i paesi socialisti, hanno condannato e disapprovato l'aggressione perpetrata contro gli Stati arabi. L'aggressione israeliana ha dato un duro colpo al movimento di liberazione arabo ed ha aperto dei pericoli gravi. Ma vi è un rovescio della medaglia. La sconfitta ha messo in moto un processo positivo di unificazione del movimento arabo e delle spinte antimprialistiche del terzo mondo. Ciò nonostante non sarà facile al movimento arabo superare lo stato di inferiorità in cui si trova. Tocca agli Stati amici degli arabi, tocca al movimento popolare di solidarietà con il movimento di liberazione nazionale non lasciare isolare il movimento arabo, non lasciare attuare le mire espansionistiche e annessionistiche d'Israele.

Occorre svolgere una grande e multiforme azione per questo: favorire un ripensamento sulla realtà dei fatti e delle intenzioni anche in coloro che furono travolti dall'ondata propagandistica antiaraba e che cominciano ora ad avere dubbi sulla parte avuta da Israele e dall'imperialismo americano in tutto la vicenda.

Nella valutazione degli avvenimenti del Medio Oriente dobbiamo sottolineare l'importanza e il significato delle manifestazioni di popolo che hanno imposto a Nasser di rinunciare alle dimissioni presentate. Quelle manifestazioni hanno fornito una prova della profondità e dell'ampiezza del movimento di liberazione nazionale tra i popoli arabi. La sconfitta militare non ha disgregato il movimento, ma ha agito come un forte richiamo alla necessità di «serrare le fila». Pur avendo presente tutta la possibilità, che la sconfitta può ancora avere, anche nei sensi degli schieramenti dei vari Stati arabi, e delle forze politiche e sociali operanti al loro interno, credo che una cosa si può già dare per acquisita e cioè: che il risultato non è stato quello che l'aggressione si proponeva di realizzare e che alcuni speravano, cioè: la rottura del movimento arabo, il crollo dei governi antiprialistici di Egitto e di Siria, il risorgere, su posizioni di capitalizzazione, delle forze della reazione e della rinascita. Questo significa, anche, che la resistenza araba e la lotta continuano: continuano, è vero, in condizioni più difficili, anche perché Israele, esaltata dalla vittoria, intende non solo annettersi le terre occupate ma andare fino in fondo nella sua politica espansionistica, di predominio economico, politico, militare in tutto il vicino oriente.

Non premiare
l'aggressione

In questo intento Israele molteplicherà ancora, sotto i più diversi pretesti, le sue provocazioni, i suoi colpi di mano, le sue pretese, come già dimostrano i fatti di questi giorni. Essa ha interesse ad attizzare le fiamme della guerra, per trarre, dal vantaggio militare conseguito, nuovi vantaggi, stimoli a nuove avventure. La prospettiva immediata, perciò, è di una tensione nel Mediterraneo e in Europa. Tutte queste richiedono un sempre maggiore impegno del partito e delle forze popolari. Far cessare queste provocazioni, costringere Israele a ritornare entro i confini che ha travolto, significa non solo far opera di giustizia e far valere il principio che l'aggressione non deve essere premiata; significa non solo far tacere le armi e le distruzioni, ma significa allontanare da quei paesi e da quelle zone tanto vicine all'Europa, tanto vicine in particolare alle nostre terre e ai nostri mari, il dramma di nuove guerre, lo spettro di una loro trasformazione in un conflitto termonucleare. In questa situazione noi dobbiamo stringere e moltiplicare i nostri rapporti di amicizia e di solidarietà con i popoli arabi su cui pende la minaccia israeliana e imperialistica di essere cacciati ancora più lontani dalle loro terre, depredate ancora di più delle loro ricchezze. Dobbiamo mostrare la nostra simpatia e la nostra solidarietà in modo concreto, andando incontro ai loro bisogni urgenti, aiutandoli a rimarginare le ferite inferte loro dall'aggressione, premendo sull'opinione pubblica, perché imponga al governo di dissociarsi apertamente dalle pretese e dalle mire di Israele e dell'America, nel Medio Oriente, perché intervenga attivamente a favore dei diritti e dei

bisogni dei popoli arabi. Certo la situazione politica e militare è ancora estremamente precaria, suscettibile degli sviluppi più inquietanti. Nello stesso modo arabo il movimento di liberazione non procederà avanti, senza un progrado, nel senso delle forze nazionali progressive. Ma questo avverrà tanto più facilmente, e tanto più rapidamente, quanto più il movimento arabo non si sentirà solo, ma appoggiato ed incoraggiato dalla simpatia e dalla solidarietà delle forze popolari e democratiche di tutti i paesi.

Il ruolo
dell'URSS

Molto si è parlato e si parla della parte avuta e che ha la Unione Sovietica in tutta la vicenda del Medio Oriente. Molto si è detto a proposito e a proposito, in un senso e nel senso diametralmente contrario. Deve notare, intanto, che, per fissare con precisione tutti i termini della politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, anche in questa occasione, non è sufficiente limitarsi agli avvenimenti degli ultimi mesi, pur se questi sono estremamente indicativi. Il primo elemento che emerge con chiarezza, è che l'Unione Sovietica non soltanto non ha mai sofferto sul fuoco latente nel Medio Oriente, ma, al contrario, ha esercitato una continua, pressante, tenace azione di pace. E' quindi di assolutamente falso che la Unione Sovietica, rispose alla doctrina Eisenhower, proponendo che le quattro grandi potenze proclamassero, congiuntamente e singolarmente, una doctrina di pace per il Medio Oriente, i cui punti cardinali erano i seguenti:

— mantenimento della pace nel Medio Oriente, mediante la soluzione di tutte le questioni, soltanto con mezzi pacifici e attraverso negoziati;

— non ingenerare negli affari interni delle nazioni del Medio Oriente, e rispetto per la loro sovranità e indipendenza;

— rinunciare a tutti i tentativi di attirare questi paesi in blocchi militari, con la partecipazione delle grandi potenze;

— eliminazione delle basi straniere e ritiro delle truppe straniere dai paesi del Medio Oriente;

— reciproco rifiuto di fornire armi ai paesi del Medio Oriente;

— promovimento dello sviluppo economico dei paesi del Medio Oriente senza legare a ciò alcuna condizione politica, militare o di altro genere, e partendo dalla premessa che le risorse naturali di questi paesi, sono proprietà nazionale dei loro popoli, i quali hanno il pieno diritto di disporre di esse.

Questa proposta sovietica fu però respinta dagli Stati Uniti. Fu respinta perché, come doveva riconoscere pochi giorni fa lo stesso Augusto Guerrieri in un editoriale sul *Corriere della Sera*, «Foster Dulles, una volta eliminata l'Inghilterra e la Francia dal Medio Oriente, credeva che oramai, in quell'area, l'America fosse padrona, e non avesse bisogno di venire a patti con nessuno, tantomeno con l'URSS». «Vi era — si leggeva ancora in questo articolo del *Corriere* — un solo modo di incoraggiare la stabilità, di promuovere la pace e la sicurezza ed era quello che avevano proposto i sovietici: non fornire più armi ai paesi dell'area... I sovietici avevano posto — è ancora il *Corriere* che parla — quello che era ed è il solo modo efficace per pacificare l'area, e bisognava non lasciare cadere la proposta. E invece Foster Dulles rispose risolutissimamente. E lui credeva di essersi acquistati i paesi arabi per sempre, a spese degli inglesi e dei francesi, e di avere ormai il Medio Oriente in tasca».

Coerenza
sovietica

Riuniamoci oggi questi pretesti non è inutile. E questo almeno per tre motivi. Primo: perché risultano da essi, nel modo più chiaro, la linearità e la coerenza della politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, politica che non è in contrasto, ma è anzi la premessa del più largo aiuto ai paesi in via di sviluppo per il consolidamento della loro indipendenza contro ogni attacco imperialistico. Secondo: perché dimostra la falsità della campagna di quanti sostengono che i rapporti di forze sarebbero andati modificandosi nei confronti di altri paesi. Terzo: perché c'è la conferma della giustezza della linea che noi abbiamo seguito durante tutto il corso

della crisi e che dobbiamo continuare a seguire, con un più intenso lavoro di chiarificazione politica, per creare anche su questi problemi un largo schieramento unitario, di cui facciano parte anche forze e uomini che possono aver avuto un momento di smarrimento di fronte alla campagna scatenata dall'avversario per seminare confusione e rovere.

Non voglio qui ricordare tutta la politica mediorientale nel dopoguerra. Mi voglio almeno ricordare quello che è stato il nodo decisivo del 1957, all'indomani dell'aggressione della Gran Bretagna, della Francia e di Israele contro l'Egitto, aggressione che l'Unione Sovietica contribuì, in modo determinante, a bloccare alla loro posizione contro questa aggressione, non perché perseguissero un obiettivo di pace, bensì perché perseguivano un obiettivo imperialistico, e miravano soltanto a soffocare, alla Gran Bretagna e alla Francia, come potenze determinanti in questa parte del mondo. Prova ne fu la proclamazione, nel gennaio del 1957, della doctrina di Eisenhower per bloccare il processo di risveglio dei popoli arabi e per stabilirvi una catena di basi aggressive a ridosso dei confini sovietici. L'Unione Sovietica rispose alla doctrina Eisenhower, proponendo che le quattro grandi potenze proclamassero, congiuntamente e singolarmente, una doctrina di pace per il Medio Oriente. I cui punti cardinali erano i seguenti:

— mantenimento della pace nel Medio Oriente, mediante la soluzione di tutte le questioni, soltanto con mezzi pacifici e attraverso negoziati;

— non ingenerare negli affari interni delle nazioni del Medio Oriente, e rispetto per la loro sovranità e indipendenza;

— rinunciare a tutti i tentativi di attirare questi paesi in blocchi militari, con la partecipazione delle grandi potenze;

— eliminazione delle basi straniere e ritiro delle truppe straniere dai paesi del Medio Oriente;

— reciproco rifiuto di fornire armi ai paesi del Medio Oriente;

— promovimento dello sviluppo economico dei paesi del Medio Oriente senza legare a ciò alcuna condizione politica, militare o di altro genere, e partendo dalla premessa che le risorse naturali di questi paesi, sono proprietà nazionale dei loro popoli, i quali hanno il pieno diritto di disporre di esse.

Questa proposta sovietica fu però respinta dagli Stati Uniti. Fu respinta perché, come doveva riconoscere pochi giorni fa lo stesso Augusto Guerrieri in un editoriale sul *Corriere della Sera*, «Foster Dulles, una volta eliminata l'Inghilterra e la Francia dal Medio Oriente, credeva che oramai, in quell'area, l'America fosse padrona, e non avesse bisogno di venire a patti con nessuno, tantomeno con l'URSS». «Vi era — si leggeva ancora in questo articolo del *Corriere* — un solo modo di incoraggiare la stabilità, di promuovere la pace e la sicurezza ed era quello che avevano proposto i sovietici: non fornire più armi ai paesi dell'area... I sovietici avevano posto — è ancora il *Corriere* che parla — quello che era ed è il solo modo efficace per pacificare l'area, e bisognava non lasciare cadere la proposta. E invece Foster Dulles rispose risolutissimamente. E lui credeva di essersi acquistati i paesi arabi per sempre, a spese degli inglesi e dei francesi, e di avere ormai il Medio Oriente in tasca».

Riuniamoci oggi questi pretesti non è inutile. E questo almeno per tre motivi. Primo: perché risultano da essi, nel modo più chiaro, la linearità e la coerenza della politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, politica che non è in contrasto, ma è anzi la premessa del più largo aiuto ai paesi in via di sviluppo per il consolidamento della loro indipendenza contro ogni attacco imperialistico. Secondo: perché dimostra la falsità della campagna di quanti sostengono che i rapporti di forze sarebbero andati modificandosi nei confronti di altri paesi. Terzo: perché c'è la conferma della giustezza della linea che noi abbiamo seguito durante tutto il corso

della crisi e che dobbiamo continuare a seguire, con un più intenso lavoro di chiarificazione politica, per creare anche su questi problemi un largo schieramento unitario, di cui facciano parte anche forze e uomini che possono aver avuto un momento di smarrimento di fronte alla campagna scatenata dall'avversario per seminare confusione e rovere.

Non voglio qui ricordare tutta la politica mediorientale nel dopoguerra. Mi voglio almeno ricordare quello che è stato il nodo decisivo del 1957, all'indomani dell'aggressione della Gran Bretagna, della Francia e di Israele contro l'Egitto, aggressione che l'Unione Sovietica contribuì, in modo determinante, a bloccare alla loro posizione contro questa aggressione, non perché perseguissero un obiettivo di pace, bensì perché perseguivano un obiettivo imperialistico, e miravano soltanto a soffocare, alla Gran Bretagna e alla Francia, come potenze determinanti in questa parte del mondo. Prova ne fu la proclamazione, nel gennaio del 1957, della doctrina di Eisenhower per bloccare il processo di risveglio dei popoli arabi e per stabilirvi una catena di basi aggressive a ridosso dei confini sovietici. L'Unione Sovietica rispose alla doctrina Eisenhower, proponendo che le quattro grandi potenze proclamassero, congiuntamente e singolarmente, una doctrina di pace per il Medio Oriente. I cui punti cardinali erano i seguenti:

— mantenimento della pace nel Medio Oriente, mediante la soluzione di tutte le questioni, soltanto con mezzi pacifici e attraverso negoziati;

— non ingenerare negli affari interni delle nazioni del Medio Oriente, e rispetto per la loro sovranità e indipendenza;

— rinunciare a tutti i tentativi di attirare questi paesi in blocchi militari, con la partecipazione delle grandi potenze;

— eliminazione delle basi straniere e ritiro delle truppe straniere dai paesi del Medio Oriente;

— reciproco rifiuto di fornire armi ai paesi del Medio Oriente;

— promovimento dello sviluppo economico dei paesi del Medio Oriente senza legare a ciò alcuna condizione politica, militare o di altro genere, e partendo dalla premessa che le risorse naturali di questi paesi, sono proprietà nazionale dei loro popoli, i quali hanno il pieno diritto di disporre di esse.

Questa proposta sovietica fu però respinta dagli Stati Uniti. Fu respinta perché, come doveva riconoscere pochi giorni fa lo stesso Augusto Guerrieri in un editoriale sul *Corriere della Sera*, «Foster Dulles, una volta eliminata l'Inghilterra e la Francia dal Medio Oriente, credeva che oramai, in quell'area, l'America fosse padrona, e non avesse bisogno di venire a patti con nessuno, tantomeno con l'URSS». «Vi era — si leggeva ancora in questo articolo del *Corriere* — un solo modo di incoraggiare la stabilità, di promuovere la pace e la sicurezza ed era quello che avevano proposto i sovietici: non fornire più armi ai paesi dell'area... I sovietici avevano posto — è ancora il *Corriere* che parla — quello che era ed è il solo modo efficace per pacificare l'area, e bisognava non lasciare cadere la proposta. E invece Foster Dulles rispose risolutissimamente. E lui credeva di essersi acquistati i paesi arabi per sempre, a spese degli inglesi e dei francesi, e di avere ormai il Medio Oriente in tasca».

Riuniamoci oggi questi pretesti non è inutile. E questo almeno per tre motivi. Primo: perché risultano da essi, nel modo più chiaro, la linearità e la coerenza della politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, politica che non è in contrasto, ma è anzi la premessa del più largo aiuto ai paesi in via di sviluppo per il consolidamento della loro indipendenza contro ogni attacco imperialistico. Secondo: perché dimostra la falsità della campagna di quanti sostengono che i rapporti di forze sarebbero andati modificandosi nei confronti di altri paesi. Terzo: perché c'è la conferma della giustezza della linea che noi abbiamo seguito durante tutto il corso

della crisi e che dobbiamo continuare a seguire, con un più intenso lavoro di chiarificazione politica, per creare anche su questi problemi un largo schieramento unitario, di cui facciano parte anche forze e uomini che possono aver avuto un momento di smarrimento di fronte alla campagna scatenata dall'avversario per seminare confusione e rovere.

Non voglio qui ricordare tutta la politica mediorientale nel dopoguerra. Mi voglio almeno ricordare quello che è stato il nodo decisivo del 1957, all'indomani dell'aggressione della Gran Bretagna, della Francia e di Israele contro l'Egitto, aggressione che l'Unione Sovietica contribuì, in modo determinante, a bloccare alla loro posizione contro questa aggressione, non perché perseguissero un obiettivo di pace, bensì perché perseguivano un obiettivo imperialistico, e miravano soltanto a soffocare, alla Gran Bretagna e alla Francia, come potenze determinanti in questa parte del mondo. Prova ne fu la proclamazione, nel gennaio del 1957, della doctrina di Eisenhower per bloccare il processo di risveglio dei popoli arabi e per stabilirvi una catena di basi aggressive a ridosso dei confini sovietici. L'Unione Sovietica rispose alla doctrina Eisenhower, proponendo che le quattro grandi potenze proclamassero, congiuntamente e singolarmente, una doctrina di pace per il Medio Oriente. I cui punti cardinali erano i seguenti:

— mantenimento della pace nel Medio Oriente, mediante la soluzione di tutte le questioni, soltanto con mezzi pacifici e attraverso negoziati;

— non ingenerare negli affari interni delle nazioni del Medio Oriente, e rispetto per la loro sovranità e indipendenza;

— rinunciare a tutti i tentativi di attirare questi paesi in blocchi militari, con la partecipazione delle grandi potenze;

— eliminazione delle basi straniere e ritiro delle truppe straniere dai paesi del Medio Oriente;

— reciproco rifiuto di fornire armi ai paesi del Medio Oriente;

— promovimento dello sviluppo economico dei paesi del Medio Oriente senza legare a ciò alcuna condizione politica, militare o di altro genere, e partendo dalla premessa che le risorse naturali di questi paesi, sono proprietà nazionale dei loro popoli, i quali hanno il pieno diritto di disporre di esse.

Questa proposta sovietica fu però respinta dagli Stati Uniti. Fu respinta perché, come doveva riconoscere pochi giorni fa lo stesso Augusto Guerrieri in un editoriale sul *Corriere della Sera*, «Foster Dulles, una volta eliminata l'Inghilterra e la Francia dal Medio Oriente, credeva che oramai, in quell'area, l'America fosse padrona, e non avesse bisogno di venire a patti con nessuno, tantomeno con l'URSS». «Vi era — si leggeva ancora in questo articolo del *Corriere* — un solo modo di incoraggiare la stabilità, di promuovere la pace e la sicurezza ed era quello che avevano proposto i sovietici: non fornire più armi ai paesi dell'area... I sovietici avevano posto — è ancora il *Corriere* che parla — quello che era ed è il solo modo efficace per pacificare l'area, e bisognava non lasciare cadere la proposta. E invece Foster Dulles rispose risolutissimamente. E lui credeva di essersi acquistati i paesi arabi per sempre, a spese degli inglesi e dei francesi, e di avere ormai il Medio Oriente in tasca».

Riuniamoci oggi questi pretesti non è inutile. E questo almeno per tre motivi. Primo: perché risultano da essi, nel modo più chiaro, la linearità e la coerenza della politica di pace seguita dall'Unione Sovietica, politica che non è in contrasto, ma è anzi la premessa del più largo aiuto ai paesi in via di sviluppo per il consolidamento della loro indipendenza contro ogni attacco imperialistico. Secondo: perché dimostra la falsità della campagna di quanti sostengono che i rapporti di forze sarebbero andati modificandosi nei confronti di altri paesi. Terzo: perché c'è la conferma della giustezza della linea che noi abbiamo seguito durante tutto il corso

della crisi e che dobbiamo continuare a seguire, con un più intenso lavoro di chiarificazione politica, per creare anche su questi problemi un largo schieramento unitario, di cui facciano parte anche forze e uomini che possono aver avuto un momento di smarrimento di fronte alla campagna scatenata dall'avversario per seminare confusione e rovere.

Non voglio qui ricordare tutta la politica mediorientale nel dopoguerra. Mi voglio almeno ricordare quello che è stato il nodo decisivo del 1957, all'indomani dell'aggressione della Gran Bretagna, della Francia e di Israele contro l'Egitto, aggressione che l'Unione Sovietica contribuì, in modo determinante, a bloccare alla loro posizione contro questa aggressione, non perché perseguissero un obiettivo di pace, bensì perché perseguivano un obiettivo imperialistico, e miravano soltanto a soffocare, alla Gran Bretagna e alla Francia, come potenze determinanti in questa parte del mondo. Prova ne fu la proclamazione, nel gennaio del 1957, della doctrina di Eisenhower per bloccare il processo di risveglio dei popoli arabi e per stabilirvi una catena di basi aggressive a ridosso dei confini sovietici. L'Unione Sovietica rispose alla doctrina Eisenhower, proponendo che le quattro grandi potenze proclamassero, congiuntamente e singolarmente, una doctrina di pace per il Medio Oriente. I cui punti cardinali erano i seguenti:

— mantenimento della pace nel Medio Oriente, mediante la soluzione di tutte le questioni, soltanto con mezzi pacifici e attraverso negoziati;

— non ingenerare negli affari interni delle nazioni del Medio Oriente, e rispetto per la loro sovranità e indipendenza;

— rinunciare a tutti i tentativi di attirare questi paesi in blocchi militari, con la partecipazione delle grandi potenze;

— eliminazione delle basi straniere e ritiro delle truppe straniere dai paesi del Medio Oriente;

— reciproco rifiuto di fornire armi ai paesi del Medio Oriente;

— promovimento dello sviluppo economico dei paesi

(Dalla decima pagina)

Evidentemente, tutto questo, getta una luce sinistra sulle rivendicazioni della Repubblica federale tedesca all'accesso all'armamento atomico. Nonostante ciò, i rappresentanti dell'Italia hanno sostenuto alla sessione di dicembre 1966 del Consiglio della Nato la proposta di includere la Germania federale nel Comitato per i problemi della difesa nucleare e nei gruppi di pianificazione atomica della Nato, allineandosi così alla pretesca michele di Boni. Come si vede, su tutte le questioni di fondo di politica estera, il governo italiano sacrifica gli interessi italiani, la sovranità nazionale, per zelo abitualmente, per obbedienza ai voleri americani, per simo per solidarietà con la Germania occidentale, da cui partono le aspirazioni agli esplosivi e i primi attacchi per i terreni dell'Alto Adige; che rivendicano il distacco di quella regione dal territorio nazionale italiano. In queste condizioni è evidente la necessità per l'Europa occidentale e, in primo luogo per l'Italia, di cercare di regolare le proprie questioni senza dover più subire le intemperie degli Stati Uniti di America. Come ha scritto un settimanale milanese dall'altro che di sinistra: « Un futuro più favorevole per noi dipende da noi stessi e non dalla saggezza dei nostri alleati d'oltreoceano ».

Si impone perciò una decisa revisione delle posizioni di politica estera fin qui seguite dai nostri governi e dai loro adeguamenti alle mutate condizioni dell'Europa e del mondo. Proprio in questo periodo, da dirigenti del partito socialista unificato, nel corso della recente crisi del Medio Oriente, di spoto sostegno alla protezione europeistica, europea e delle posizioni imperialistiche hanno dato nuovo vigore ai sostenitori della linea atlantica del vecchio contraccolpo e fanno ostacolo alle forze crescenti che in Italia si battono per una politica estera più attiva e più indipendente che si ispiri solo agli interessi nazionali e a quelli della pace. Concordo con Napolitano che propongo in questa situazione, preoccupante e complessa, dobbiamo lavorare con più forza che mai per la più larga unità di forze attorno ad una piattaforma che poggi sui indirizzi e rivendicazioni precise, come quelle che sono state indicate nel rapporto e nella discussione per la salvaguardia della pace e per una nuova politica estera italiana. Più che mai noi siamo e dobbiamo presentarci come il partito della pace, il partito che vuole tenere lontano l'Italia da ogni complicità con gli aggressori imperialisti, da ogni possibilità di essere coinvolti in atti e fatti che ci possono portare a conflitti armati, sul cui sfondo si erge sempre sinistra la possibilità della guerra termo-nucleare. Con tutte le nostre forze dobbiamo scongiurare questa sciagura e assicurare al nostro paese un avvenire di pace, di libertà e di lavoro.

PEGGIO

Mai come ora alla fine di una legislatura il governo e la DC si sono presentati con un bilancio tanto fallimentare nei confronti del Mezzogiorno. Nelle precedenti elezioni essi non potevano vantare grandi meriti ma almeno di volta in volta potevano puntare sulla valutazione di strumenti e di iniziative che rappresentavano delle novità (Cassa del Mezzogiorno, legge stralcio di riforma agraria, « poli di sviluppo »; avvio della politica di piano). Ora invece risulta chiara la incapacità della politica della DC e del governo di affrontare e risolvere i problemi del Mezzogiorno, come dimostra il fatto che la situazione meridionale presenta ora, specie dal punto di vista dell'occupazione, un netto peggioramento. Né è possibile alla DC e al PSU tentare di valorizzare il Piano Pieraccini che è contraddetto in modo sempre più clamoroso dalle tendenze in atto nella nostra economia.

In tale situazione si delinea un affannoso e disordinato tentativo dei dirigenti della DC di ricreare e definire una piattaforma politico-propagandistica che consenta loro di presentarsi alle prossime elezioni politiche riuscendo in qualche modo a fronteggiare il malecontento del Mezzogiorno.

Particolamente impegnato in questa ricerca risulta essere il ministro Colombo, come dimostrano i suoi numerosi discorsi sulla necessità di maggiore investimenti, anche delle aziende a partecipazione statale, nel Sud. Ma la DC non può comunque presentarsi come un partito meridionalista, poiché continua ad essere portavoce degli interessi dei grandi gruppi economici privati. La DC continua a rifiutare una programmazione economica o an che semplicemente una politica economica che si propone di superare gli squilibri della nostra società nazionale, utilizzando tutte le risorse disponibili, e servendosi a questo scopo del controllo degli investimenti dei grandi gruppi privati e di un massiccio ampliamento degli investimenti dell'industria di Stato.

ROMEO

Nei giorni della crisi del M.O. il partito non è stato isolato, malgrado i tentativi che in questo senso sono stati fatti con lo scatenamento di una massiccia propaganda anticomunista ed antisovietica. Ma nei giorni che sono emerse ci sono forze che non rinunciano e non rinuncerebbero a soluzioni autoritarie: di qui la necessità di una azione più incisiva e continua in difesa della democrazia.

Le posizioni prese da forze da me anche da una parte almeno del PSU dimostrano al tredici la necessità di rafforzare la lotta per la pace con un impegno più pressante che per il passato e più rispondente anche alle reali possibilità che oggi ci sono. Cita il positivo esempio del comportamento dei gruppi di Taranto i quali

hanno maneggiato un giusto orientamento lasciando isolati i dirigenti del PSU che promuovevano una manifestazione in favore di Israele pensavano di poterli mettere contro il nostro partito.

Hanno grande valore le lotte in corso in Puglia, non soltanto per gli obiettivi che esso pongono ma perché esse costituiscono un intreccio tra lotte per le questioni economiche e sociali e lotte per la pace. La lotta ed aspira battaglia in corso nelle campagne pugliesi non sono soltanto rivendicazioni rivendicati ma anche rivendicazioni rivendicanti le lottanti i diritti della nostra democrazia nei confronti della colonia e quindi la terra, il collocamento e quindi la democrazia nei rapporti di lavoro. La DC ed anche il PSU sono in imbarazzo: la DC come principale responsabile della situazione; il PSU perché non può scarsi come ha tentato di fare nel recente convegno ecomomico di Taranto — tutte le responsabilità sulla DC come se il PSU stesso in questi anni non fosse stato al governo.

Per quanto riguarda la ripresa di una lotta articolata nelle fabbriche essa è affidata anche al superamento di alcune situazioni pesanti e di cui la Cune è anche, deve ser

La risoluzione approvata dal C. C. e dalla C. C. C.

Il C.C. e la C.C.C. approvano la relazione presentata dal compagno Napolitano, ribadiscono e fanno proprio le posizioni espresse dalla Direzione in ordine alla crisi del Medio Oriente, riaffermano l'urgente necessità, per stabilire la pace in quella regione e per aprire la strada ad una pacifica convivenza tra Israele e i paesi arabi, che Israele ritiri le proprie forze dai territori occupati e rinunci ad ogni pretesa annessionistica; invitano tutti i democratici a rinnovare la loro piena e operante solidarietà col movimento nazionale arabo e col moltiplicare sforzi per la perfetta ristabilimento della pace nel Medio Oriente, per un nuovo indirizzo di politica estera italiana, che garantisca la pace e l'indipendenza del nostro Paese e lo tenga comunque fuori da ogni conflitto e azione militare; impegnano il Partito a dare il più grande contributo a un'immediata ripresa del movimento per la pace e a portare avanti una azione multiforme, per suscitare nei prossimi mesi un forte risveglio di coscienza democratica e di lotta per il progresso economico e sociale, così come richiedono l'attuale grave situazione della classe operaia e della massa popolare e il manifestarsi di nuove minacce per la libertà e le istituzioni democratiche.

quel movimento sono oggi impegnate per superare le conseguenze dell'aggressione israeliana; richiamano l'attenzione di tutte le forze democratiche e di sinistra sui crescenti pericoli per la pace mondiale che derivano innanzitutto dal protrarsi e dall'estendersi dell'aggressione americana contro il popolo vietnamita; fanno appello al massimo sviluppo dell'azione unitaria per la cessazione di questa aggressione e prima di tutto per la fine dei bombardamenti sulla Repubblica Democratica del Vietnam; per l'effettivo ristabilimento della pace nel Medio Oriente, per

la crisi del Medio Oriente, e

la crisi del Vietnam, e

Assemblea siciliana: eletti i membri della Presidenza

Franchi tiratori contro il vice presidente socialista

Ospite della FGCI una delegazione del Komsomol

Visita a Campo Marzio di giovani sovietici

Per Lentini sono mancati sei voti dc - La compagna Anna Grasso vice presidente - La maggioranza divisa impone un rinvio per l'elezione del governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. La compagnia Anna Grasso Nicosia, popolare dirigente delle organizzazioni giovanili comuniste italiane su invito della FGCI. Gli ospiti sono il compagno Anatoli Nicovici, membro del Comitato centrale del Komsomol, e il compagno Eugenio Kaino. Lo scopo del viaggio è di stabilire proficui contatti e scambi di esperienze tra i rappresentanti dei giovani comunisti dei due Paesi.

La prima tappa del viaggio in Italia è stata nella nostra città dove i compagni sovietici hanno avuto un coloroso incontro con i giovani della sezione del Partito di Campo Marzio. Dopo un interessante intercambio di domande e risposte concernenti le organizzazioni e le funzionalità del Komsomol, ai graditi ospiti sovietici sono stati donati dei libri, tra cui *Il diritto di autogestione* di Lenin.

Dopo l'incontro di ieri sera a Roma, che si è concluso con un rinfresco in onore dei compagni sovietici, la delegazione proseguirà nel suo viaggio attraverso le principali città italiane.

Una dichiarazione di Pecciali sul caso Marchisio

I giornali hanno annunciato ieri che il sen. Marchisio lasciava il PCI e comunicando la sua contemporanea o precedente decisione di iscriversi al PSU. Secondo le motivazioni date dal sen. Marchisio, sarebbe stata la scissione che avrebbe abbandonato il nostro Partito, lamentandone «la scarsa democrazia» e si sarebbe trasformato in socialista unitario, repentinamente abbagliato dalle possibilità di condurre la lotta per un «socialismo e per una democrazia» simili a quelli del partito di Nenni e Tassanis.

Sul caso Marchisio il compagno Ugo Pecciali ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In realtà, il concetto di «democrazia» cui si è ispirato il sen. Marchisio è rivelato dal modo stesso con cui ha compiuto il suo gesto: ne prima né dopo l'annuncio della sua decisione di iscriversi al partito, il bisogno di discutere con le istanze di partito di cui faceva parte, come dettato non solo dalle norme statutarie ma dalla prassi e dal più comune senso di correttezza. Il suo comportamento, d'altra parte, era stato da tempo oggetto di rilievo, criticato e denunciato anche dal Marchisio stesso, da parte degli organismi direttori della Federazione di Vercelli e del gruppo comunista del Senato. Nel corso della sua più recente attività, egli aveva denotato tendenze personalistiche e clientelari, incompatibili con la natura e con le finalità del PCI. Egli era riuscito di versare al Partito le normali quote sull'indennità parlamentare, secondo un obbligo liberamente contratto da tutti i parlamentari comunisti all'atto stesso dell'adesione alla candidatura: aveva sistematicamente rifiutato di partecipare al Consiglio di Presidenza del quale era membro, e così via.

L'assembla procedeva quindi all'elezione degli altri componenti del Consiglio di Presidenza: due democristiani (Germanà ed il vice presidente uscente del Parlamento Giannarumma) e un nobile (La Terza) con la specifica designazione di un secondo candidato socialista, l'onorevole Lentini, appunto.

Ma quando l'esito del nuovo scrutinio veniva reso, il nobile Lentini, che aveva meno sei voti della maggioranza di cartello del centro-sinistra. Si doveva insomma soltanto al senso di responsabilità dell'opposizione di sinistra - lo avrebbe più tardi sottolineato in aula il capo gruppo comunista del Parlamento - che Lentini, che, astenendosi dal voto e abbassando così il quorum necessario alla elezione, invece di approfittare dei dissensi interni ai socialisti e alla maggioranza, se Lentini poteva essere eletto, e, soprattutto, salvaguardando il prestigio del Partito.

L'assembla procedeva quindi all'elezione degli altri componenti del Consiglio di Presidenza: due democristiani (Germanà ed il vice presidente uscente del Parlamento Giannarumma) e un nobile (La Terza) con la specifica

designazione di un secondo candidato socialista, l'onorevole Lentini, appunto.

Si tratta, come si vede, di una testimonianza esplicita, e, aggiungiamo, non sospetta, in quanto proveniente da un organo di informazione largamente diffuso e di prestigio, nella stessa società politica.

Quest'ultimo posto sarebbe spettato ai comunisti, come unico e più forte gruppo parlamentare costituito a sinistra (il PSU con 4 deputati, non più far parte del gruppo socialista unitario, di fatto, della maggioranza di tutti i partiti).

Le pratiche dell'estradizione sono state accelerate per poter permettere al giudice Del Basso, che conduce l'istruttoria per la sanguinosa rapina di via Gatteschi, di poter ascoltare quanto prima Francois, che potrebbe fare rivelazioni di grande importanza.

Dopo poco era stata depositata la sentenza di estradizione che è stata quindi trasmessa al ministero della Giustizia ellenico, che a sua volta la trasmetterà agli alleati di governo.

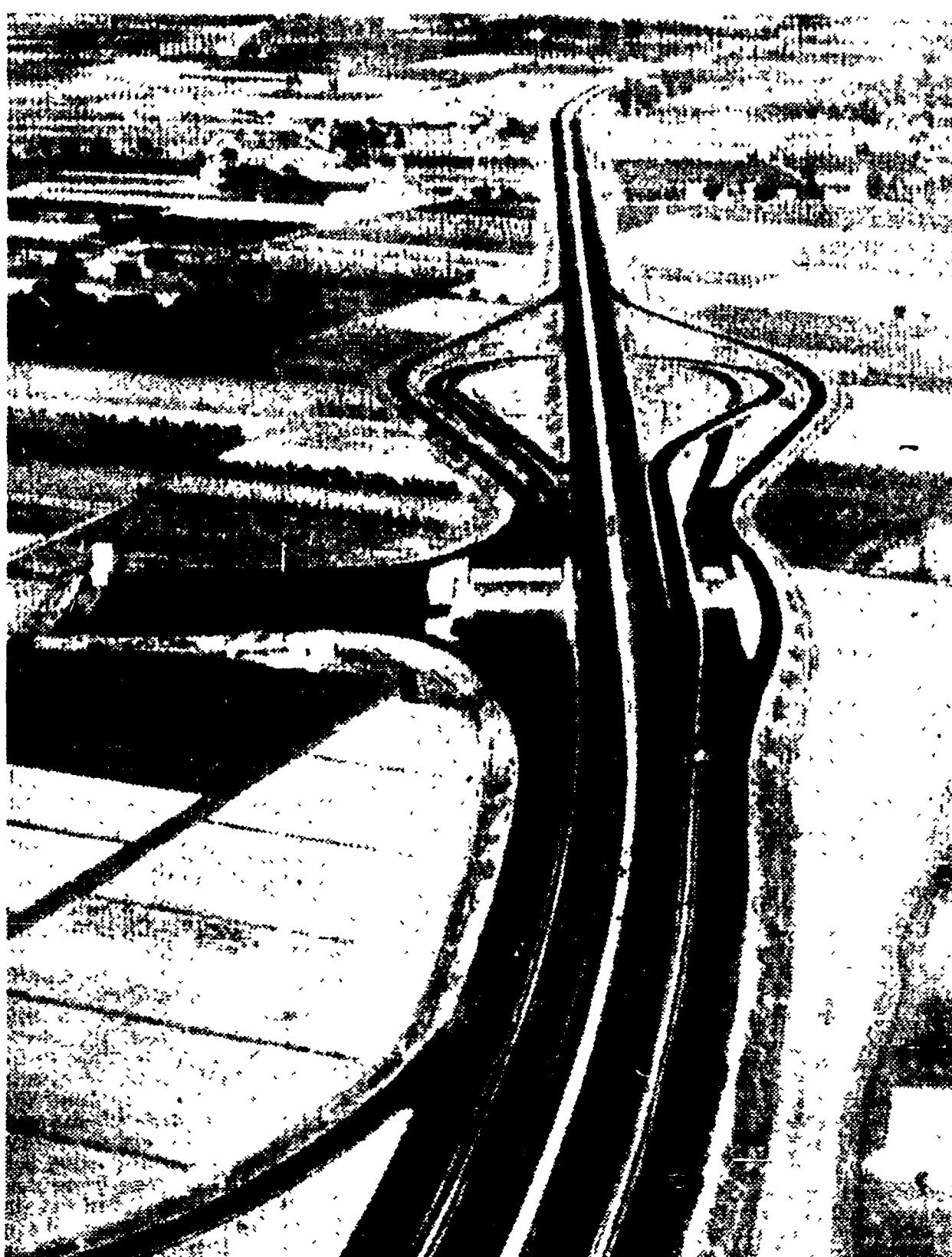
Il giudizio ha bisogno ancora di tempo per definire «un programma di legislatura».

Le critiche pazienti e fraterna che spesso gli furono rivolte si sono rivelate inutili malgrado che più d'una volta il Marchisio avesse dovuto prendere atto delle critiche e far fronte imponente a far fronte ai suoi obblighi. La motivazione delle sue dimissioni, il modo come vi è pervenuto, e il fatto che ancor prima di comunicare la sua uscita dal Partito avesse già stabilito di entrare nel PSU, dimostrano che egli era già fatto specifico per questo gesto ultimo ha voluto semplicemente sfuggire a un giudizio che il Partito stesso veniva formulando: giudizio che non poteva non preoccuparlo, soprattutto in vista delle elezioni. Al di là di ogni fatto specifico, era veritiera, ma non del tutto, l'aderenza a quei principi politici, ideali e morali che sono tipici del militante comunista. Eppadi come questo - e tutta la esperienza lo conferma - lungi dall'intaccare l'unità e la forza del Partito Comunista, dimostra non una volta, ma con continuità, tendenze personalistiche o clientelari assolutamente incompatibili con la appartenenza al PCI; e raffermare l'assoluta intangibilità di quei valori morali di quelle regole di democrazia interna che sono proprie di un Partito rivoluzionario come il nostro.

«La questione a ogni decisione in merito sono ora all'esame delle organizzazioni comunista vercellese della quale il Marchisio faceva parte».

G. Frasca Polara

IL GRANDE RACCORDO DI BOLOGNA



BOLOGNA. E' stata resa funzione da ieri sera il grande raccordo che collega Bologna a tutte le autostrade (per Roma, Milano, Ferrara-Padova, Rimini-Catania e altre strade statali, provinciali e comunali). Il raccordo "tangenziale", che consente di decongestionare il traffico cittadino di accedere quello di transito, disegna un gigantesco semicerchio a nord di Bologna nella direzione est-ovest, è lungo 26 chilometri, largo 48 metri con otto corsie di marcia e quattro di riserva. L'opera urbanistica, unica del genere in Italia, è stata progettata e realizzata dall'amministrazione comunale, con parziale concorso dello Stato. NELLA FOTO: uno degli svincoli

Dalla Grecia in motonave fino a Bari

François e la Di Meo da domenica in Italia

Anche due ispettrici di polizia accompagneranno la coppia - Con l'interrogatorio di Mangiavillano conclusa l'istruttoria per il delitto di via Gatteschi



Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERICI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00145 - ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 493031 - 493100 - 493120 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493100 - 493101 - 493102 - 493103 - 493104 - 493105 - 493106 - 493107 - 493108 - 493109 - 493110 - 493111 - 493112 - 493113 - 493114 - 493115 - 493116 - 493117 - 493118 - 493119 - 493120 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493100 - 493101 - 493102 - 493103 - 493104 - 493105 - 493106 - 493107 - 493108 - 493109 - 493110 - 493111 - 493112 - 493113 - 493114 - 493115 - 493116 - 493117 - 493118 - 493119 - 493120 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493100 - 493101 - 493102 - 493103 - 493104 - 493105 - 493106 - 493107 - 493108 - 493109 - 493110 - 493111 - 493112 - 493113 - 493114 - 493115 - 493116 - 493117 - 493118 - 493119 - 493120 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493100 - 493101 - 493102 - 493103 - 493104 - 493105 - 493106 - 493107 - 493108 - 493109 - 493110 - 493111 - 493112 - 493113 - 493114 - 493115 - 493116 - 493117 - 493118 - 493119 - 493120 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 - 493159 - 493160 - 493161 - 493162 - 493163 - 493164 - 493165 - 493166 - 493167 - 493168 - 493169 - 493170 - 493171 - 493172 - 493173 - 493174 - 493175 - 493176 - 493177 - 493178 - 493179 - 493180 - 493181 - 493182 - 493183 - 493184 - 493185 - 493186 - 493187 - 493188 - 493189 - 493190 - 493191 - 493192 - 493193 - 493194 - 493195 - 493196 - 493197 - 493198 - 493199 - 493100 - 493101 - 493102 - 493103 - 493104 - 493105 - 493106 - 493107 - 493108 - 493109 - 493110 - 493111 - 493112 - 493113 - 493114 - 493115 - 493116 - 493117 - 493118 - 493119 - 493120 - 493121 - 493122 - 493123 - 493124 - 493125 - 493126 - 493127 - 493128 - 493129 - 493130 - 493131 - 493132 - 493133 - 493134 - 493135 - 493136 - 493137 - 493138 - 493139 - 493140 - 493141 - 493142 - 493143 - 493144 - 493145 - 493146 - 493147 - 493148 - 493149 - 493150 - 493151 - 493152 - 493153 - 493154 - 493155 - 493156 - 493157 - 493158 -

Nel quadro della campagna calunniosa contro il Congo

Provocatorie accuse di cannibalismo

Mentre esplode la polemica McNamara-Westmoreland

PESANTE SCONFITTA USA NELLA VALLE DELLO IA DRANG

Il settimanale «U.S. News and World Report» scrive che il corpo di spedizione americano è in un vicolo cieco. Duro attacco del senatore Mansfield

SAIGON, 12. La vallata dello Ia Drang, negli altopiani centrali del Vietnam del sud, teatro due anni fa della prima massiccia sconfitta americana, è stata teatro oggi di un nuovo rovescio statunitense. Due compagnie della quarta divisione di fanteria sono state decimate nel corso di scontri durati quattro ore. Il bilancio ufficiale, probabilmente molto inferiore al vero, è di 25 soldati americani morti e altri ventitré feriti. Due elicotteri — uno armato e uno da ricognizione — sono stati inoltre colpiti dalla contraerea del FNFL.

La sconfitta in questa vallata, sottolineata nello stesso tempo il fallimento della tattica dei bombardamenti a tappeto con i giganteschi B-52 di stanza in Thailandia. La zona, infatti, era stata ripetutamente colpita nei giorni scorsi dai B-52 che vi avevano rovesciato centinaia di tonnellate di bombe. Oggi le due compagnie dovevano limitarsi a rastrellare la zona per constatare i danni e le perdite inflitte ai combattenti del FNFL. Ma, invece di trovare i resti di unità nemiche sterminate, le due compagnie si sono trovate di fronte le stesse unità intatte, che hanno rovesciato su di loro un uragano di proiettili di mortai e il fuoco delle armi automatiche.

Questa battaglia vittoriosa per il FNFL conferma quanto il settimanale «U.S. News and World Report» scrive questa settimana in un bilancio della situazione stessa sul suo più esperto conoscitore della situazione vietnamita. Secondo questa analisi, nell'ultimo anno i vietnamiti si sono rafforzati al punto da costringere le forze americane e quelle collaborazioniste sulla difensiva e di portare gli americani ad un punto morto dal quale non si prospetta nessuna uscita.

Infatti il ministro della Difesa McNamara, rientrato a Washington, ha riferito al presidente Johnson sulla sua ispezione nel Vietnam del sud, nel corso di una «colazione di lavoro» alla quale sono intervenuti anche il segretario di stato Dean Rusk e il consigliere del presidente, Walt Rostow.

La battaglia è ora aperta sul problema dell'aumento del corpo di spedizione americano, che il gen. Westmoreland sollecita di nuovo personalmente a Johnson nei prossimi giorni. Ma le indiscrezioni che cominciano ad accumularsi sulla ispezione di McNamara, sembrano indicare che il ministro della difesa sia sempre più deciso ad opporsi ad un forte aumento degli effettivi, puntando su un invio di 50.000 uomini o poco più, anziché di 70.200.000 che costituiscono il minimo ed il massimo chiesti da Westmoreland. Ciò eviterebbe di dover ricorrere a misure come la mobilitazione delle riserve. Questo, almeno fino a quando le risorse già esistenti sul posto non saranno utilizzate più «razionalmente». Pare che McNamara si sia espresso in termini di una asprezza senza precedenti, durante il suo soggiorno nel Vietnam, per la proporzionalità esistente tra gli effettivi del corpo di spedizione e la pochezza dei risultati raggiunti.

A Washington il sen. Mansfield, la cui opposizione alla attuale politica vietnamita di Washington acquista tanto maggior rilievo in quanto egli stesso è uno dei responsabili dello intervento americano in questo paese, ha pronunciato ieri sera il suo più duro dissenso di critica al governo. Mansfield se l'è preso soprattutto con l'ottimismo ufficialmente manifestato da McNamara sui progressi della guerra, e ha criticato la riforma del «Quotidiano del popolo».

Due sono i tanti principali dei colpiti: la critica del Medio Oriente, la riforma inglese di entrare a far parte della Comunità economica europea. Su entrambi i punti le posizioni delle due parti sono molto distanti.

A differenza della Francia, durante l'aggressione israeliana, il generale Westmoreland ha scritto un formale atteggiamento di equidistanza che non è riuscito a camuffare il sostanziale sostegno a Israele. I popoli arabi non si sono lasciati ingannare e la giusta ragione pongono la Repubblica federale al terzo posto, subito dopo l'Inghilterra e gli Stati Uniti e l'Inghilterra. L'unico vantaggio che nei rapporti tra Bonn e Parigi ha portato la crisi nel Medio orientale, si oserva con ironia nella capitale federale, è che De Gaulle ha dovuto rinviare il suo viaggio a giorni più tardi. Sostando così a una visita nella Slesia, un nuovo spettacolare riconoscimento del confine dell'Oder-Nisse.

Il problema dell'entrata della Gran Bretagna nel MECE è per Bonn altrettanto spinoso. Durante la visita di Kiesinger a Parigi, il ministro degli affari esteri, il generale Dayan, ha preso a dire che i rapporti sui progressi fatti costellano, come carri armati distrutti, la strada che ha portato il nostro paese ad impegnarsi sempre più profondamente nel Vietnam e nell'Asia del sud est, durante il decennio e mezzo passato».

Nelle ultime 24 ore l'attività militare nel sud, oltre al combattimento nella vallata dello Ia Drang, è stata intensa anche nel delta del Mekong. Sul nord numerose le incursioni aeree americane sulla zona di Hanoi e quella di Thai Nguyen.

ANCORA SCONTI AD HONG KONG



HONG KONG — La situazione si va facendo d'ora in ora più tesa. Anche oggi ci sono avuti violenti scontri fra dimostranti e poliziotti che si sono susseguiti praticamente in tutti i quartieri della città. Il servizio dei trasporti pubblici è rimasto pauroso paralizzato. Gli inglesi accusano il movimento chiese del «Tal Po» di essere il promotore della lotta anticolonialista. Nella telefona: una carica di poliziotti contro dimostranti cinesi.

La visita a Bonn del presidente francese

Aumentano le divergenze tra De Gaulle e Kiesinger

Medio Oriente e ingresso della Gran Bretagna nel MEC al centro dei contrasti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12.

Accompagnato dal primo ministro Pompido e da ben cinque ministri, il Presidente francese De Gaulle è giunto oggi pomeriggio a Bonn per una visita di due giorni. I colloqui con Kiesinger e con la delegazione tedesco-occidentale hanno avuto inizio subito dopo l'arrivo e si protrarranno fino a domani a mezzogiorno.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo federale ha affrontato i col-

legati. A de Gaulle, o dove ammettere che la «rinata amicizia» tra i due paesi non è sufficiente ad eliminare le divergenze.

Altri argomenti delle conversazioni sono certamente i recenti dati dei recenti colloqui franco-sovietici a Parigi e a Mosca, ma Bonn si attende molto di nuovo, perché tra i due paesi negli ultimi tempi lo scambio di informazioni è molto migliorato e Parigi non ha trascurato di trasmettere dettagliati rapporti.

Quello del migliorato scambio di informazioni sembra essere stato il punto principale nel nello sviluppo dei rapporti tra Bonn e Parigi. Essa non si è però estesa al terreno delle consultazioni vere e proprie; e, infatti, a suo tempo Kiesinger fu costretto a dire che la sua tattica era stata tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

federale ha affrontato i col-

legati.

De Gaulle ha voluto farsi accompagnare da un costi folto seguito, evidentemente per sottolineare la riforma di cui si è parlato durante i rapporti fra i due paesi rispetto all'epoca del governo di Erhard.

Quando egli venne un anno fa, infatti, ridusse la sua delegazione al minimo e si fermò a Bonn soltanto pochi ore, in cortesi protocolli con il generale Kiesinger, a cui aveva tuttavia a cancellare la differenza con la quale il governo

Dopo il voto unitario del Consiglio regionale

Lunedì giornata di lotta per la rinascita della Sardegna

CARBONIA

Un nuovo corso è possibile

Ad oltre tre mesi dalla apertura ufficiale della crisi, la Democrazia cristiana e i partiti del centro sinistra non hanno saputo o non hanno voluto trarre uno sbocco positivo alla crisi che travolge l'amministrazione comunale di Carbonia. Esiste la possibilità di restituire alla città mineraria una dimensione amministrativa in grado di porsi alla testa delle lotte per la rinascita e per l'attuazione del programma delle Partecipazioni Statali. I minatori, la stragrande maggioranza della popolazione desiderano che il Comune venga retto dalle forze democristiane, autonome. Ciò chiedono anche che il PCI — il partito più forte in Consiglio — faccia parte della maggioranza.

La volontà della popolazione viene sistematicamente respinta dalla Democrazia cristiana e dai vari alleati del centro sinistra. La formula tripartita è fallita da tempo. Ma le forze di destra — dentro e fuori la DC e all'interno dello stesso PSU — non disarmano. La manovra è di rieucuire la vecchia maggioranza, che i cittadini non vogliono in quanto si è dimostrata incapace di agire nell'interesse della classe operaia, della cittadinanza.

Se la maggioranza del Consiglio e gli elettori non accettano le direttive che arrivano da Cagliari e da Roma, per la DC non c'è che una strada: far mancare il numero legale nelle sedute del Consiglio. Venerdì dovrà mancare la maggioranza di due terzi dei consiglieri, in prima convocazione, la elezione del sindaco e della Giunta non può aver luogo. La riunione è dichiarata deserta, e così si ha un altro tempo a disposizione. Nel frattempo si va alla affannosa ricerca di posizioni di potere personali e di gruppo, si contratta e si barratta, si tentano accomodamenti e soluzioni estrance a Carbonia e al bacino carbonifero del Sulcis. In poche parole: il ricatto diventa il mezzo principale per ripartire a galla il centro sinistro.

Il tentativo riuscirà? E' improbabile. I partiti del centro sinistra, oltre alla incapacità congenita di poter dominare la situazione, dimostrano sempre più di sacrificare ogni e qualsiasi interesse della città a me scelti interessi di parte. Lo equilibrio interno è rotto: impossibile ricostruirlo.

Si deve arrivare subito ad un accordo, per evitare la gestione commissariale. Il Partito comunista non ha esitato un momento nel prospettare una soluzione valida. « Noi siamo disposti a impiegare tutta la nostra forza e tutto il nostro prestigio — dicono i comunisti — per una soluzione della crisi che, al di sopra degli interessi di parte, abbia come base fondamentale un programma di riordinamenti e di politiche popolari unitarie in modo da imporre lo sviluppo industriale della città e della zona ».

La soluzione unitaria, so stentata dal PCI, è necessaria e urgente nell'attuale momento, caratterizzato dallo presa di posizione della Regione sarda contro il governo centrale, e nella imminenza della giornata di protesta.

Una Giunta autonoma deve essere costituita subito: essa può diventare il fulcro della lotta dei minatori e della popolazione intesa a respingere e vincere la formidabile campagna che le forze antimeridionalistiche ed antisarda stanno conducendo per affossare Carbonia.

Dunque, non c'è tempo da perdere: la giornata di protesta del popolo sardo deve coincidere, a Carbonia, con la elezione di una Giunta a larga base autonoma, capace di segnare l'avvio ad un corso nuovo della politica comunale.

G. P.

La manifestazione deve segnare una nuova forte spinta verso la formazione di un vasto schieramento autonomistico - La funzione retriva della destra democristiana

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il Consiglio regionale della Sardegna ha votato la giornata di unità. Giornata di azione rivendicativa che impegni tutte le forze sociali, economiche, culturali e sindacali dell'Isola e, a sostegno di un nuovo, ferito e deciso intervento politico preso il governo perché, modificando il piano attivamento, accetta i contenuti del voto espresso al Parlamento dalla Assemblea Regionale Sarda. La giornata di lotta è stata fissata per lunedì prossimo.

Il pronunciamento del Consiglio regionale per quanto assunto in una forma di unanimità che può legittimamente far sorgere di una perplessità, nulla però inequivocabilmente un atto di accusa ferito e chiaro nei confronti del Governo: i disaccordi

si concreti in impegni politici e in provvedimenti legislativi che il Parlamento deve approvare e garantire nella sua sovranità.

Di qui l'acutezza dello sciopero e la necessità che le classi popolari sardi non perdano l'initiativa e la determinazione nei lavoratori e nel popolo sardo consapevole del significato della giornata di lotta e di protesta. I sardi sono disposti a dare il loro sacrificio, di loro iniziativa, la loro energia, i minatori debbono sapere che l'avvenire del Sud-Italia è le gare a quel programma delle partecipazioni statali di cui la giornata rivendica la piena e pronta attuazione; i contadini e i lavoratori pubblici debbono essere convinti che la liquidazione del governo fondante assenteista possa anche un cambiamento di politica del Governo; i disaccordi

sono di tutto percepiti affatto ma irrinunciabile al contenuto del voto al Parlamento, che — come è noto — chiede esplicitamente una radicale modifica degli orientamenti e degli interventi predisposti nel progetto di programma nazionale, quello di sviluppo dell'Industria, Pianificazione, pianificazione, che di una radicale modifica della politica generale del Governo e particolarmente di quella verso il Mezzogiorno, e sollecita i provvedimenti di riforma delle strutture necessari ad avviare a soluzioni i problemi dell'arretratezza e del sottosviluppo della Sardegna.

In secondo luogo perché esiste un'intensità, senza tentativi di mistificazione, l'insoddisfazione per il mancato accoglimento delle rivendicazioni della Regione sarda, ne additiva la responsabilità al Governo e, subordinatamente, alla maggioranza parlamentare democristiana, socialista e repubblicana, ed eleva la sua ferma protesta per la mancata comprensione da parte del Governo nazionale.

Infine perché così deliberando, l'istituto autonomistico supera i limiti dell'azione politica, finora contenuta nel quadro di rapporti tra organi esecutivi o legislativi, e fa appello direttamente alla forza e alla pressione delle grandi masse popolari sardi.

E' ci sembra il momento più avanzato, raggiunto nella coscienza delle popolazioni dell'Isola e dei loro rappresentanti, del fatto che l'autonomia, la rinascita sono tutta da conquistarsi, e sul terreno dello scontro, sia pure civile e democratico, ma aspro e diretto fra Stato e Regione.

Non è certo, ancora, l'unità delle forze autonomistiche, alla quale da tempo noi comunisti lavoriamo tenacemente, ma è già mancheranno di determinarsi per le discordanze fra coloro che per l'autonomia e la rinascita della Sardegna sono disposti a fare scelte politiche autonome e coloro che, travolti da spinte oggettive e da suggestioni anche strumentali, si ritrovano, al primo stormire di fronte, sotto l'ala protettrice delle forze esterne nazionali, offrendo loro la consueta complicità e ottendendo in cambio la tutela e la conservazione dei loro privilegi di classe anagrafici.

La lotta riprenderà nei prossimi giorni qualora la riunione presso il ministero dell'Agricoltura non dovesse dare risultati concreti e favorevoli.

Per quanto riguarda i forestali, la Federbraccianti ha chiesto — e l'immediato investimento dei 50 miliardi di lire ancora inutilizzati e l'autorizzazione, da parte della Cassa del Mezzogiorno, per l'inizio di tutti i lavori già perizziati dai vari enti ed ancora non approvati. Ciò al fine di garantire l'immediata riassunzione di oltre mille operai recentemente licenziati, per l'assunzione di altre centinaia di lavoratori disoccupati.

Le classi e gli uomini che, oggi e ieri, in Italia e in Sardegna, difendono il potere, anche quando sono costretti a spostarsi in avanti, sotto l'urgenza del malumore politico e del malestere economico dell'opinione pubblica, già per primi hanno, di per sé, dunque rifiutato che, al di sopra degli interessi di parte, abbia corso base fondamentale un programma di riordinamenti e di politiche popolari unitarie in modo da imporre lo sviluppo industriale della città e della zona.

La soluzione unitaria, so stentata dal PCI, è necessaria e urgente nell'attuale momento, caratterizzato dallo presa di posizione della Regione sarda contro il governo centrale, e nella imminenza della giornata di protesta.

Una Giunta autonoma deve essere costituita subito: essa può diventare il fulcro della lotta dei minatori e della popolazione intesa a respingere e vincere la formidabile campagna che le forze antimeridionalistiche ed antisarda stanno conducendo per affossare Carbonia.

Dunque, non c'è tempo da perdere: la giornata di protesta del popolo sardo deve coincidere, a Carbonia, con la elezione di una Giunta a larga base autonoma, capace di segnare l'avvio ad un corso nuovo della politica comunale.

Imponente partecipazione dei braccianti alle due giornate di sciopero provinciale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12. Migliaia di lavoratori e di braccianti hanno partecipato ieri alla seconda giornata di sciopero proclamata dalla Federbraccianti delle Piane di Gioia Tauro si è manifestato pubblicamente: lunghi cortei sono svolti a Palmi, a Rosarno, a Polistena, a Cinquefrondi. Nei centri dell'Aspromonte ed in quelli montani della zona jonica la partecipazione allo sciopero è stata totale fra i forestali. In particolare la vittoria dei braccianti ha assunto toni assai vivaci nei centri interessati alla recente chiusura dei cantieri idraulico-forestali del Consorzio di bonifica dell'Aspromonte.

E' ci sembra il momento più avanzato, raggiunto nella coscienza delle popolazioni dell'Isola e dei loro rappresentanti, del fatto che l'autonomia, la rinascita sono tutta da conquistarsi, e sul terreno dello scontro, sia pure civile e democratico, ma aspro e diretto fra Stato e Regione.

Non è certo, ancora, l'unità delle forze autonomistiche, alla quale da tempo noi comunisti lavoriamo tenacemente, ma è già mancheranno di determinarsi per le discordanze fra coloro che per l'autonomia e la rinascita della Sardegna sono disposti a fare scelte politiche autonome e coloro che, travolti da spinte oggettive e da suggestioni anche strumentali, si ritrovano, al primo stormire di fronte, sotto l'ala protettrice delle forze esterne nazionali, offrendo loro la consueta complicità e ottendendo in cambio la tutela e la conservazione dei loro privilegi di classe anagrafici.

La lotta riprenderà nei prossimi giorni qualora la riunione presso il ministero dell'Agricoltura non dovesse dare risultati concreti e favorevoli.

Per quanto riguarda i forestali, la Federbraccianti ha chiesto — e l'immediato investimento dei 50 miliardi di lire ancora inutilizzati e l'autorizzazione, da parte della Cassa del Mezzogiorno, per l'inizio di tutti i lavori già perizziati dai vari enti ed ancora non approvati. Ciò al fine di garantire l'immediata riassunzione di oltre mille operai recentemente licenziati, per l'assunzione di altre centinaia di lavoratori disoccupati.

Le classi e gli uomini che, oggi e ieri, in Italia e in Sardegna, difendono il potere, anche quando sono costretti a spostarsi in avanti, sotto l'urgenza del malumore politico e del malestere economico dell'opinione pubblica, già per primi hanno, di per sé, dunque rifiutato che, al di sopra degli interessi di parte, abbia corso base fondamentale un programma di riordinamenti e di politiche popolari unitarie in modo da imporre lo sviluppo industriale della città e della zona.

La soluzione unitaria, so stentata dal PCI, è necessaria e urgente nell'attuale momento, caratterizzato dallo presa di posizione della Regione sarda contro il governo centrale, e nella imminenza della giornata di protesta.

Enzo Lacaria

Contro la smobilitazione

Barletta: occupato un reparto delle Distillerie Italiane

BARLETTA, 12. Gli operai del reparto lievito delle Distillerie Italiane di Barletta hanno occupato questa mattina il loro reparto per protesta contro il provvedimento di smobilitazione.

L'occupazione è stata decisa unilateralmente dai sindacati di categoria

Il gruppo consiliare comunale — che aveva a suo tempo sollevato il problema delle sortite della distilleria — ha chiesto un incontro tra gli amministratori comunali e le forze politiche cittadine per prendere tutte quelle iniziative necessarie per scongiurare la smobilitazione della Distilleria.

G. P.

La grande manifestazione dei braccianti pugliesi

Da Bari una possente risposta all'intransigenza dei padroni



BARI — Queste due immagini si riferiscono alla grandiosa giornata di lotta alla quale hanno dato vita l'altro ieri oltre quindici mila braccianti convenuti da ogni punto della regione. E' stata una dimostrazione che ha dato l'asalto misura della maturità con la quale i lavoratori agricoli stanno conducendo la loro lotta. Gli agrari, fino a ieri ottusamente astessi su di una posizione di assoluta intransigenza (ma che già slanno dando segni di debolezza e di cedimento), hanno avuto l'unica risposta possibile: la lotta dei braccianti continuerà fino a quando i loro sacrosanti diritti non saranno stati riconosciuti e accettati da tutti gli agrari

Reggio Calabria

Sciopero di 24 ore all'azienda municipale trasporti

REGGIO C. 12. Tutto il personale dell'azienda municipale autonoma ha effettuato, stamane, uno sciopero di 24 ore per protestare contro il rifiuto del consiglio comunale di approvare il regolamento in tema e su alcune importanti rivendicazioni sindacali.

Lo sciopero odierno tende anche a porre all'attenzione generale delle autorità e dei cittadini la drammatica situazione dell'azienda e la manifesta incapacità dimostrata dalla commissione amministrativa a riadattare a condizioni sindacali, ad affrontare e risolvere «alcun problema riguardante la vita e lo sviluppo dell'azienda».

La partecipazione a questa prima giornata di lotta, indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla CSAL, è stata totale, la decisione dei lavoratori è stata determinata dalla manifesta volontà della commissione amministrativa di continuare a violare gli accordi sindacali relativi alla commissione orari e turni e alla deliberazione unilaterale adottata dalla stessa commissione, con cui si è rifiutato di risolvere i problemi sociali ed economici di Accademia, e non solo a risolvere questi gravi squilibri economici esistenti, ma anche a risolvere le rivendicazioni di una attenta attenzione dei lavoratori, che hanno rifiutato di accettare il piano di sviluppo del nuovo piano regolatore.

I lavoratori, nel far parte che il regolamento in tema — ritenuto indispensabile dalle stesse autorità — è stato già elaborato dalla precedente commissione amministrativa, ne sollecitano l'immediata discussione ed approvazione da parte del Consiglio comunale.

Il presidente della commissione, prof. Giacomo Quaroni, ha precisato che i lavoratori sono stati portati in Consiglio comunale, il nucleo del comprensorio rifiutando appunto lo spostamento della stazione ferroviaria ma nei fatti, nei modi e nei tempi, si è rimasta a questo problema, già anni fa, verso il 2000, quando la crisi del traffico sulla strada statale 106 ha costretto al rimborso di quasi 300 mila abitanti.

Una serie di equivoci che si erano determinati intorno al piano, gli interrogativi posti subito dai gruppi comunisti tramite il consiglio comunale dei comuni di Acciarello e Ing. Scionti e Ing. Picone avevano creato un clima di incertezza e di perplessità sulla realizzazione di questa politica (specie da parte della DC), di accettare la proposta impostata dal Consiglio comunale nella consultazione.

La battaglia dei comunisti ha quindi avuto un ruolo decisivo, con i discorsi di Quaroni e di Ing. Picone, che hanno spiegato rapidamente in tutto Italia, poco o tanto, tutte le carenze e i guai in cui si era trovato il Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la smobilitazione, i lavoratori, che non sono stati neppure avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Tutto ciò però non lascia tranquilli. Né possono lasciare tranquilli gli operai profili del gruppo DC e dei gruppi di sinistra, che si trovano in questo momento di crisi, con il Consiglio comunale del Consiglio comunale.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far fronte a questo problema, con la loro lotta.

Le cose sono state fatte in modo che i lavoratori, che non sono stati avvisati di questo problema, hanno deciso di far front

Pesaro

Sabato e domenica festival dell'Unità

PESARO, 12. Domenica 16, come abbia-
mo già riferito, in occasione
del Festival provinciale dell'
«Unità» si svolgerà una
manifestazione provinciale per
la pace nel mondo. Nelle
prime ore di domenica
due cortei partiranno ripet-
tivamente dal rione Pantano
e dal rione Muraglia per
raggiungere piazza del Po-
polo e da qui, insieme, pia-
zza Lazzarini dove il compa-
gno Armando Cossutta, mem-
bro della direzione del
nostro partito, terrà un con-
vegno.

Lungo il percorso i cortei
saranno accompagnati da
canti pacifisti e di protesta
eseguiti da Ivan Della Mea,
Michele Straniero e Paolo

Ciarchi. Ecco il programma
dettagliato del Festival dell'
«Unità», che si svolgerà
nei giorni di sabato 15 e do-
menica 16 nel piazzale
«Carducci».

Alle 21 di sabato 15 avrà
luogo una ginkana motocli-
cistica riservata alle classi
48 e 55 cc. e 125 cc. dotati di
ricchi premi offerti da alcune
ditte pesarese. Nel pomeriggio
di domenica 15, il «Nuovo Canzoniere Italiano»
presenterà lo spettacolo di
canzoni pacifiste «Chitarre
contro la guerra». Successi-
vemente saranno conferiti
riconoscimenti e premi ad
alcuni diffusori della nostra
stampa. Alle ore 21 vi sarà
uno spettacolo di musica
leggera al quale partecipe-

Perchè non si valorizza la zona turistica di Pioraco?

PIORACO (Macerata), 12.

Dopo le elezioni per il rinnovo
del consiglio direttivo
della Pro-Loco di Pioraco, i
soci iscritti al PSU avevano
quasi tutti rifiutato di rinnovare
la tessera dell'associa-
zione per il 1967. Tale defezio-
ne sarebbe sorta per il fatto
che le elezioni erano risultate
politizzate al massimo.

Vi fu, infatti, uno scontro
frontale fra dc e socialisti
unificati: i quali ultimi ne erano
usciti maleconci, il prof. Vissani,
segretario unico della se-
zione del PSU, ed il dr. Cilotti,
segretario del ministro Corona,
non vennero eletti. Pur tuttavia,
dopo la visita ufficiale a Pioraco del ministro Corona,
il quale ebbe parole di
incitamento e di elogio per la
attività della Pro-Loco stessa,
i socialisti unificati sono ri-
tornati sulla propria decisio-
ne, evitando così di mettere in
difficoltà l'associazione.

I comunisti nell'occasione
prendevano posizione contro i
tentativi di dominio politico
sulla Pro-Loco da parte della
DC e del PSU in concorrenza
fra essi.

Oggi dobbiamo rilevare che
ancora il perdurare dell'as-
senza dell'Ente provinciale per
il turismo di Macerata nei con-
fronti di Pioraco, la mancanza
di un programma di valoriz-
zazione della zona, in con-
trasto con il crescente numero
di villeggianti e turisti, che
però non trovano a Pioraco le
adeguate attrezature, fa sì
che ancora la cittadina non
può sperare su un suo futuro
sviluppo turistico.

Tra l'altro è stato chiuso da
qualche tempo anche il teatro
«Corridoni» (perché per-
icolante), e quindi il paese è
privato persino dell'unica sala
cinematografica esistente.

Per iniziativa di alcune cooperative marchigiane e romagnole

Costituito il Consorzio adriatico della pesca



ANCONA, 12.

Un'importante e coraggiosa
iniziativa è stata assunta da un
gruppo di cooperative pescatori
marchigiane e romagnole: si so-
no riuniti insieme costituendo
il Consorzio Adriatico della
pesca.

I comunisti nell'occasione
prendevano posizione contro i
tentativi di dominio politico
sulla Pro-Loco da parte della
DC e del PSU in concorrenza
fra essi.

Oggi dobbiamo rilevare che
ancora il perdurare dell'as-
senza dell'Ente provinciale per
il turismo di Macerata nei con-
fronti di Pioraco, la mancanza
di un programma di valoriz-
zazione della zona, in con-
trasto con il crescente numero
di villeggianti e turisti, che
però non trovano a Pioraco le
adeguate attrezture, fa sì
che ancora la cittadina non
può sperare su un suo futuro
sviluppo turistico.

Tra l'altro è stato chiuso da
qualche tempo anche il teatro
«Corridoni» (perché per-
icolante), e quindi il paese è
privato persino dell'unica sala
cinematografica esistente.

Ussherella, Cooperativa Marini-
ra fra Lavoratori della Piccola
Pesca di Bellaria, Cooperativa
Casa del Pescatore di Cesena,
Cooperativa «Pensi Luni» di
Cervia.

Fra le Marche e la Romagna hanno aderito al Con-
sorzio la Cooperativa fra Lavoratori
Pescatori di Goro, la Cooperativa
Pescatori «G. Colombo» di Sa-
rona e la Cooperativa «Rampin
Ranieri di Lupa (Venezia).

Nella foto: due mezzi celeri del

Consorzio in attesa dello scarico

di pesce nel porto di Rimini.

ERMINIA NASI
(Torino)

PAG. 5 / marche

lettere al giornale



Chi ha ostacolato
quella legge
reclamata dalla
coscienza civica

Trovo un po' brusca la ri-
posta data all'avv. Diaz di
Livorno, che ha fatto notare
le difficoltà di attuazione del
sistema dei no-tassei. Ma re-
lativo alle non poche località
d'Italia, difficile che il Diaz
ha il solo torto di riferire
ai cittadini italiani cultural-
mente meno preveduti, mentre
secondo il mio modesto
avviso, tale difficoltà esiste
da me, del tutto a terra come
cultura non dovrebbe esse-
re, e tanto meno affetti da
pigrizia o da spirito conser-
vatore.

Ma i servizi pubblici debbo-
no complicare o semplificare
le cose per i cittadini? Credo
che l'Unità sia l'editorio che
deve semplicificare e allo-
ra ricordare un numero
e anzi tantissimi numeri, è
più complicato che ricordare
una località e relativa provin-
cia, vuol dire che il nuovo
sistema è più complicato del
precedente e quindi non mi
gusta, ma peggiora il ser-
vizio.

Ma quel che più importa
far notare è che si può esse-
re di diverso parere in que-
sta e in più importanti mate-
rie senza venire tacitati, sia
pur garbatamente, di dispre-
zio nei confronti dei gruppi
di pressione privati.

Speriamo che la coscienza
civica dei cittadini si faccia
più consolare e matura.

M.R.
(Ferrara)

assistenza e previdenza

Certamente di fronte ad ar-
gomentazioni così... padroni
non possiamo far altro che
confermare le nostre critiche
e le nostre preoccupazioni. La
tendenza conservatrice dei
lavoratori e dei pensionati sul
tema di disoccupazione e su
quelli di età e di pensioni.

REPUBBLICA FEDERALE
DI GERMANIA:
INDENNITÀ
DI DISOCCUPAZIONE...

In base alla convenzione fra
la Germania e l'Italia per la
prevenzione dei segmenti di
occupazione, il ministro ha
deciso sull'indennità di
disoccupazione, sempre che
abbia lavorato nella R.F. di
Germania per tre mesi.

Per far valere tale diritto
il lavoratore italiano deve
essere in possesso dell'autori-
izzazione rilasciata dall'ufficio
del lavoro tedesco, e detto do-
cumento deve essere richiesto
prima del rimpatrio.

L'indennità di disoccupazio-
ne viene versata al lavoratore
che non ha lasciato volontariamente il lavoro o ha
rifiutato, anche occupazione.

Solo se il rientro sia stato
determinato da gravi ragioni
di famiglia la domanda con la
fotocopia del documento può
essere presentata entro un me-
se dalla data del rientro.

Per rendere più sicuro il
buon esito di detta pratica di
disoccupazione i lavoratori
italiani appena rientrati fa-
ranno in base a questo al Pa-
tronato INPS (Centro del Lavoro
torio) anche per evitare inol-
tri tardi o con documenta-
zione incompleta.

... E ASSEGNI FAMILIARI
CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

Ove non sussistano tali re-
quisiti la legge non riconosce
il diritto alla pensione.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

RIVALUTAZIONE PENSI-
ONE AUTOFERROTRIVIERI
(A. Mocai - Bologna) — Nel-
la lunga lista dei sistemi pen-
sionistici esistenti nel nostro
Paese, ritroviamo la stra-
ordinaria concezione di
vita di tutti i pensionati, nel
quale pochi hanno un trattamento
moderno, inequologico e contenuti
anche al fine di unificare gli
attuali diversi pronunciamenti
della magistratura. Più esplicativa
è in questa petizione si
chiede la pronta discussione e
approvazione delle proposte di
legge presentate dai gruppi par-
lamentari PCI, PSDI e PSD.

La procedura per l'apertura
delle vertenze è quanto di più
semplice vi possa essere: tra-
mite una lettera inviata al pro-
prietario e sottoscritta dai tut-
ti i lavoratori, si richiede l'inizio
della trattativa. A questo punto,
la risposta spetta al proprietario
che quindi ai lavoratori non rimane
che attendere anche in agitazione.

Come una macchia di olio, qui-
dunque comincia lentamente ad esten-
dersi in tutta la provincia la
lotta, secondo le indicazioni for-
mate dai due sindacati — Feder-
braccianti e i mezzadri del
lavoro agricolo e della pesca.

La procedura per l'apertura
delle vertenze è quanto di più
semplice vi possa essere: tra-
mite una lettera inviata al pro-
prietario e sottoscritta dai tut-
ti i lavoratori, si richiede l'inizio
della trattativa. A questo punto,
la risposta spetta al proprietario
che quindi ai lavoratori non rimane
che attendere anche in agitazione.

Il direttivo, solitamente la
risposta del proprietario è nega-
tiva, e pertanto l'azione si rende
in ogni caso necessaria. Infatti,
se si avverte solo un caso
di successo ottenuto senza giun-
gere alla lotta, è il caso della
azienda Simona di Castiglion
del Lago, dove i lavoratori e i sa-
lariali fiscali hanno firmato un
accordo che stabilisce, fra l'al-
tro, un aumento del 20 per cento
sulle attuali paghe base, la qua-
lificazione e l'importo delle tasse,
prendendo come base il pen-
siero ultimo di retribuzione.

Per favorire la pratica di
disoccupazione i lavoratori
italiani appena rientrati fa-
ranno in base a questo al Pa-
tronato INPS (Centro del Lavoro
torio) anche per evitare inol-
tri tardi o con documenta-
zione incompleta.

... E SE I LAVORATORI
VOLGONO A UNA
CONVENZIONE
FAMILIARE
CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)

Nel caso che tu assuma la responsi-
bilità di dipendente del Comune e debba quindi versare i con-
tributi alla Cassa Pensions Di-
pendenti Enti Locali per la pre-
videnza di vecchiaia, i con-
tributi che non versato al
INPS possono essere incassati
giuntivi, quelli versati alla CPDEL
quando tu non mat-
turi i requisiti posti dalla leg-
ge, e ciò in base alla legge
322/1958. Ove invece tu arrivi
a conquistare la pensione nel-
la tua nuova città di residenza
gli indenni versati dallo Stato
all'INPS ti saranno liquidati
come pensione supplementare,
qualunque sia il loro nu-
mero, secondo dispone la leg-
ge 1338/1962.

CONTRIBUZIONE INPS E
CONTRIBUZIONE CPDEL (A.
Borsig)